



www.lvservizispinea.it
TEL. 379 199 5527

**SMALTIMENTO e BONIFICHE
ETERNIT e AMIANTO**



NOTIZIE Pedemontana



www.lvservizispinea.it
TEL. 379 199 5527

**SMALTIMENTO e BONIFICHE
ETERNIT e AMIANTO**

COMUNI MONTANI, NUOVA STRETTA SUI CRITERI

Con la legge 131 si riduce il numero delle municipalità riconosciute come "montane"

Nel registro del Ministero i Comuni italiani che potevano definirsi "montani" erano pari al 55 per cento, percentuale ora ridotta al 35 per cento dopo la cura del ministro agli Affari regionali Roberto Calderoli e l'entrata in vigore della nuova legge 131 del settembre scorso. Nel Veneto si passa così da 157 a 133 Comuni a lavori ultimati dopo il lavoro in sede di conferenza unificata che ha visto attorno ad un tavolo di lavoro Regioni, Province e Comuni che hanno discusso sul merito di applicazione dei criteri ai fini della classificazione delle realtà montane destinatarie dei finanziamenti. E se per alcuni Comuni vi è stata anche una in versione di marcia rientrando così nel perimetro dei Comuni montani la nostra Regione vedrà la cancellazione di denominazione come "Comune montano", di ventiquattro municipalità, tutte geograficamente collocate a cavallo tra le province di Verona, Vicenza e Treviso. Nell'area della Pedemontana perderanno così questa qualifica i Comuni di Marostica, Pianezze e Romano d'Ezzelino (in provincia di Vicenza) ed i Comuni di Monfumo, Pederobba e Castelvico nel versante trevigiano. Da notare che in prima battuta fuori dall'elenco vi era anche Bassano del

Grappa poi ripescata assieme ad altre tredici Comuni tra cui, in chiave trevigiana, Cavaso del Tomba. Ma come si è arrivati

con almeno il 25 per cento di superficie sopra i 600 metri ed il 30 per cento con un 20 per cento di pendenza". Questo il

montano. Ed è quello che, forse, ha salvato dalla cancellazione la città del Grappa grazie alla sua frazione di Rubbio. Vi è anche un terzo parametro sulla "via della salvezza" ed è quello che fa rientrare nell'orbita dei Comuni definiti "montani" quelli circondati dai monti. Definirsi Comune montano o meno pesa comunque anche da lato del bilancio dei singoli Comuni considerando che in chiave economica essere Comune montano significa rientrare in quel piatto della bilancia che mette a disposizione, a livello nazionale, dei fondi consistenti che spaziano dalla sanità agli aiuti alle giovani coppie sino al telelavoro, l'agricoltura e le start-up. Il sindaco di Castelvico, uno dei Comuni cancellati dalla qualifica di "montano", Paolo Mares, sottolinea però come il suo Comune "dovrebbe vedere rientrare i fondi stanziati dal Ministero tramite l'Unione montana del Grappa di cui fa parte lo stesso Castelvico e che abbraccia sette Comuni che a sua volta li riceverà dalla Regione che, a sua volta, dovrebbe riceverli da Roma". Una partita di giro che, in alcune Regioni tra cui il Veneto, dovrebbe lasciare così le cose come sono state finora.



a questo depennamento ministeriale lo spiega la legge Calderoli. Qui infatti viene stabilito che "montagna è quel territorio

primo criterio, mentre un secondo criterio è quello che anche con un'altimetria di 500 metri ci si può ritenere Comune

come sono state finora.

Gianfranco Baggio



Materiale Elettrico Termoidraulico Condizionamento

Sede Amministrativa e Magazzino: S. MARIA DI SALA (VE)
z.i. Via Leonardo da Vinci, 13/A - Tel. 041.486922 - Fax 041.486731

CITTADELLA (PD) ALBIGNASEGO (PD) CORNUDA (TV)
Via Sanmartinara, 62 Via Silvio Pellico, 33 Via Dell'Industria, 13
Tel. 049.9402513 Tel. 049.8627714 Tel. 0423. 629672
Fax 049.9402595 Fax 049.7985205

www.vimesrl.it

SITRA s.r.l.

Forniture Materiale idrosanitario Riscaldamento Arredobagno

NOALE (VE) - Via Pacinotti, 26

Tel. 041.440324

SPINEA (VE) - Via Roma, 61

Tel. 041.990178

www.sitraweb.it

Notizie dal Bassanese

- Bassano del Grappa pag. 12
- Marostica pag. 15
- Rosà pag. 16
- Rossano Veneto pag. 17
- Cassola pag. 18
- Mussolente pag. 18
- Romano d'Ezzelino pag. 19
- Pove del Grappa pag. 20

Notizie dall'Asolano

- Asolo pag. 21
- Cornuda pag. 22
- Castelvico pag. 23
- Possagno pag. 23
- Pieve del Grappa pag. 24
- Borso del Grappa pag. 24
- Fonte pag. 25
- San Zenone degli Ezzelini pag. 26

"Grappa Notizie" Il giornale della Pedemontana

Anno IV numero 3 - Pubblicazione mensile - Chiuso in redazione il 13/03 /2026

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott. Emanuele Carli

CAPOREDATTORE: Gianfranco Baggio

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI PADOVA: n. 2544 del 19/09/2023 - n. Iscrizione Roc: 25837

PROPRIETARIO ED EDITORE: Energia Futura S.c. - Via Vasco De Gama, 1 - Trebaseleghe (Pd)

STAMPA: Centro Servizi Editoriali S.r.l. - Via del Lavoro, 18 z.i. Grisignano di Zocco (Vi)

PER LA TUA PUBBLICITÀ: info@edizionienergiafutura.it - Tel. 049-9386724

L'editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.



**infissi
Milani**

3928014893

Rossano Veneto Viale Monte Grappa 20 36028



1404



CT71



CT15



PW-C45



PW-H61



GS 3/78 W&D

HIGH PURE HPE

Ci occupiamo della rivendita di attrezzature per Industria, Cleaning e Automotive. Assistenza tecnica e manutenzione su macchine per la pulizia. Siamo rivenditori ufficiali IPC per il Cleaning, Fasano Tools per l'attrezzatura, Launch per le diagnosi e Alchemia per le postazioni di lavaggio. Siamo in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti per l'antinfornistica quali scarpe, guanti, attrezzatura specifica di protezione e abbigliamento personalizzato. Disponiamo di una varietà di prodotti chimici: dal generico allo specifico per qualsiasi necessità. Offriamo inoltre pagamenti personalizzati, noleggi operativi e finanziamenti adatti ad ogni esigenza.



UTENSILI RESISTENTI E GARANTITI PER RAGGIUNGERE ALTI STANDARD DI QUALITÀ



DPI, ABBIGLIAMENTO DA LAVORO PERSONALIZZATO E CALZATURE

CARRELLI DA LAVORO



ARREDAMENTO FURGONI



DISTRIBUZIONE FLUIDI



POSTAZIONE DI LAVAGGIO

Il futuro è ora realtà: La soluzione ecologica senza solventi, caustici o microorganismi senza emissioni in atmosfera e senza rischi per l'operatore rispettando tutti i tipi di materiali trattati



MB FORNITURE SRL

VIA DON G. TESCARO, 14 36060 ROMANO D'EZZELINO (VI)

Tel. 0424 234139 - info@mbforniture.com

www.dormiflex.it **FABBRICA APERTA AL PUBBLICO** **World Sleep Day** Sleep Well Live Better March 13, 2026

IL MESE DEL SONNO SCONTI FINO AL **50%**

DORMIFLEX MATERASSI, TOPPER, RETI, CUSCINI E POLTRONE RELAX CERTIFICATI **DETRAZIONE FISCALE del 19%**

Via Grandi, 7 Caselle di Santa Maria di Sala - VENEZIA

DISPOSITIVO MEDICO CLASSE I CE

CHIAMA QUI RISPOSTA URGENTE 342 9961070

Punto di Vista

a cura di Adina Agugiaro



Olimpiadi: tutti a gasarci per dei giochi vecchi come il cucco, visto che le prime si giocarono nel 776 avanti Cristo in Grecia e ci rimane il dubbio che trattandosi di una tregua

OLIMPIADI, NATE PER FERMARE LE GUERRE E FINITE PER ACCENDERE CANTIERI

▪ Da Zeus ai miliardi di Euro: stessi giochi, ma con qualche zero in più...

“sacra” rispetto alla vita normale, servissero per chiudere qualche guerra troppo sanguinosa con una motivazione nobilissima. Magari oggi i tedofori, consegnando la fiaccola a Trump, lo convincessero a mettere d'accordo sul serio russi e ucraini, ebrei e palestinesi, e poi l'Iran e magari anche la Albanese con la Meloni, che proprio non si pigliano. Allora c'erano solo quelle estive, anzi torride e duravano un sol giorno con una corsa a piedi nazionale popolare, una specie di sagra ad alto livello. Poi arrivarono il pentathlon, il pugilato, la corsa delle bighe e quadrighe e le tenzoni erano così feroci che invece di menarsi i nobili atleti finivano spesso per uccidersi tra loro, insomma, a guardar bene, una roba da selvaggi. Eppure proseguirono per mille anni e si perse la tradizione solo a causa di incendi e terremoti, che distrussero i luoghi sacri. Rimase il ricordo, tramandato a voce, dei grandi sacrifici di animali a Zeus e delle solenni

promesse di diventare tutti più onesti, giusti e leali... Mah! Interessante che sin da allora, oltre ai maschi adulti, potessero parteciparvi anche i bambini e le donne, purché giovani, bellissime e non sposate. Solito patriarcato... Passarono quindici secoli ed ecco il barone de Coubertin inaugurare le moderne olimpiadi estive ad Atene il 6 aprile 1896. Il sogno riprende con l'aggiunta di quelle invernali, che nascono a Chamonix il 25 gennaio 1924, mentre quelle “diffuse” (Milano, Cortina e altri centri del Trentino e della Valtellina) debuttano il 2 febbraio 2026 allo stadio di San Siro per concludersi il 22 all'arena di Verona. Concludersi? Un dubbio ci assale: mentre era stato annunciato che si sarebbero fatte “a costo (quasi) zero” per lo stato essendo già presenti molte strutture sportive in loco, son volati qualche miliardo di Euro di “rifiniture”. Mentre il villaggio olimpico meneghino è già pronto a diventare lo studentato più chic d'Italia dato lo charme

del suo creatore: l'immobiliarista Manfredi Catella, ai domiciliari mesi fa per qualche “inciampo tecnico”. Cose che capitano. Qualche flash back: uno storico primo oro italiano nel Biathlon per Luisa Vittozzi... l'urlo di dolore di Lina Vonn, partita con una gamba infortunata e planata all'ospedale... Due ori nel pattinaggio di velocità per Francesca Lollobrigida, una nuova “Lollo”. Il brasiliano Lucas Pinheiro col primo oro del suo paese e l'americano Ilia Malinin immortalato nel suo “black-flip” (salto mortale all'indietro). Il bronzo timido di Sofia Goggia E il “una Folliaaaaaa!” della Brignone: due ori nel Gigante, dopo l'incidente che dieci mesi fa pareva aver chiuso una carriera. Ed ora? Ora la ricompensa, da Milano a Cortina: nuove viabilità, funivie, parcheggi, alberghi, people-mover e turisti, miliardate di turisti. C'est la vie.

IL POPOLO CHE NON C'È PIÙ

▪ Cronaca di una trasformazione in folle anonime

C'è stato un tempo, non così lontano da sembrare preistoria, in cui ci si definiva Popolo. Una parola impegnativa, quasi solenne. Popolo voleva dire identità, memoria, appartenenza. Voleva dire riconoscersi negli altri anche senza conoscersi, sapere da dove si veniva per intuire dove si stava andando. Il popolo non era perfetto, ma aveva una spina dorsale. Oggi, invece, siamo sempre più spesso folle. Non una folla compatta, consapevole, capace di muoversi insieme, no, no! Folle scomposte, intermittenti, rumorose e distratte. Folle che si accendono e si spengono a comando, che corrono dietro a un hashtag, a una rabbia del giorno, ad uno slogan del politico di turno, ad un'indignazione a tempo determinato. Il passaggio è sottile ma decisivo. Il popolo pensa, la folla reagisce. Il popolo costruisce, la folla consuma. Il popolo si assume responsabilità; la folla delega, urla, poi passa oltre. E soprattutto: il popolo ha un volto, la folla è anonima. Dentro la folla nessuno è davvero responsabile di nulla, perché “lo fanno tutti”. Ci raccontia-

mo allora di essere iper-individualisti, liberi, indipendenti. Ma la verità è che mai come ora siamo così uguali nei comportamenti, così prevedibili nei giudizi, così allineati nelle reazioni. Difendiamo l'individualismo mentre seguiamo le stesse mode, le stesse opinioni preconfezionate, le stesse semplificazioni rassicuranti. È un individualismo da catalogo. La folla non ama la complessità, in genere. La complessità richiede tempo, fatica, dubbio. La folla preferisce lo slogan, la contrapposizione netta, il buono da una parte e il cattivo dall'altra. Il popolo un tempo discuteva, la folla commenta, ora più che mai sulla cloaca dei Social. Il popolo sbagliava, ma imparava. La folla sbaglia e purtroppo, scrolla. E qui, volendo, si potrebbe dire che è anche una questione religiosa. Non perché la Fede sia un accessorio morale da tirare fuori all'occorrenza, ma perché la nostra tradizione cattolica, nel bene e nel male, ha sempre avuto una grande intuizione: la persona non è mai un numero. È volto, storia,

relazione. Nel Cristianesimo non esiste l'idea di “massa” come valore. Esiste l'idea di popolo. Il Popolo di Dio. Che non significa una folla che cammina tutta uguale, ma una comunità in cui ognuno è chiamato per nome. E non è un dettaglio, credetemi: perché se ti chiamano per nome, non puoi nasconderti. Se sei riconosciuto, sei anche responsabile. Oggi invece stiamo andando nella direzione opposta: vogliamo essere visti, ma non riconosciuti. Vogliamo apparire, ma non esserci. Vogliamo dirci liberi, ma senza legami. E quando i legami spariscono, non resta libertà: resta isolamento. Persino la Fede, quando viene ridotta a gesto individuale e privato, perde la sua forza comunitaria. Perché la religione cattolica non è mai stata, almeno nelle sue radici, “io e Dio e basta”. È sempre stata anche “io, Dio e gli altri”. È liturgia, cioè popolo che si ritrova. È comunità. È presenza. È il contrario del rumore. E allora forse la vera domanda non è dove stiamo andando, ma cosa stiamo lasciando per strada, dietro di noi. Perché senza identità non c'è comunità, senza comunità non c'è confronto, e senza confronto resta solo rumore. Un rumore assordante, che però non dice nulla. Forse non serve tornare indietro, non dico questo, ma fermarsi un attimo sì. Rallentare. Guardarsi attorno. Chiedersi se

Punto di Vista

a cura di Michele Celeghin



vogliamo essere parte di un popolo che si riconosce o di una folla che passa. Perché le folle, per definizione, non lasciano traccia. I popoli, invece, fanno la storia.

l'altra **Misticanza** di Pria dott. Alberto

AGRARIA

GIARDINAGGIO - AGRICOLTURA
PET FOOD - VINO SFUSO

Via Monte Pertica, 39 - San Giuseppe di Cassola (VI) - Tel. 0424 234720



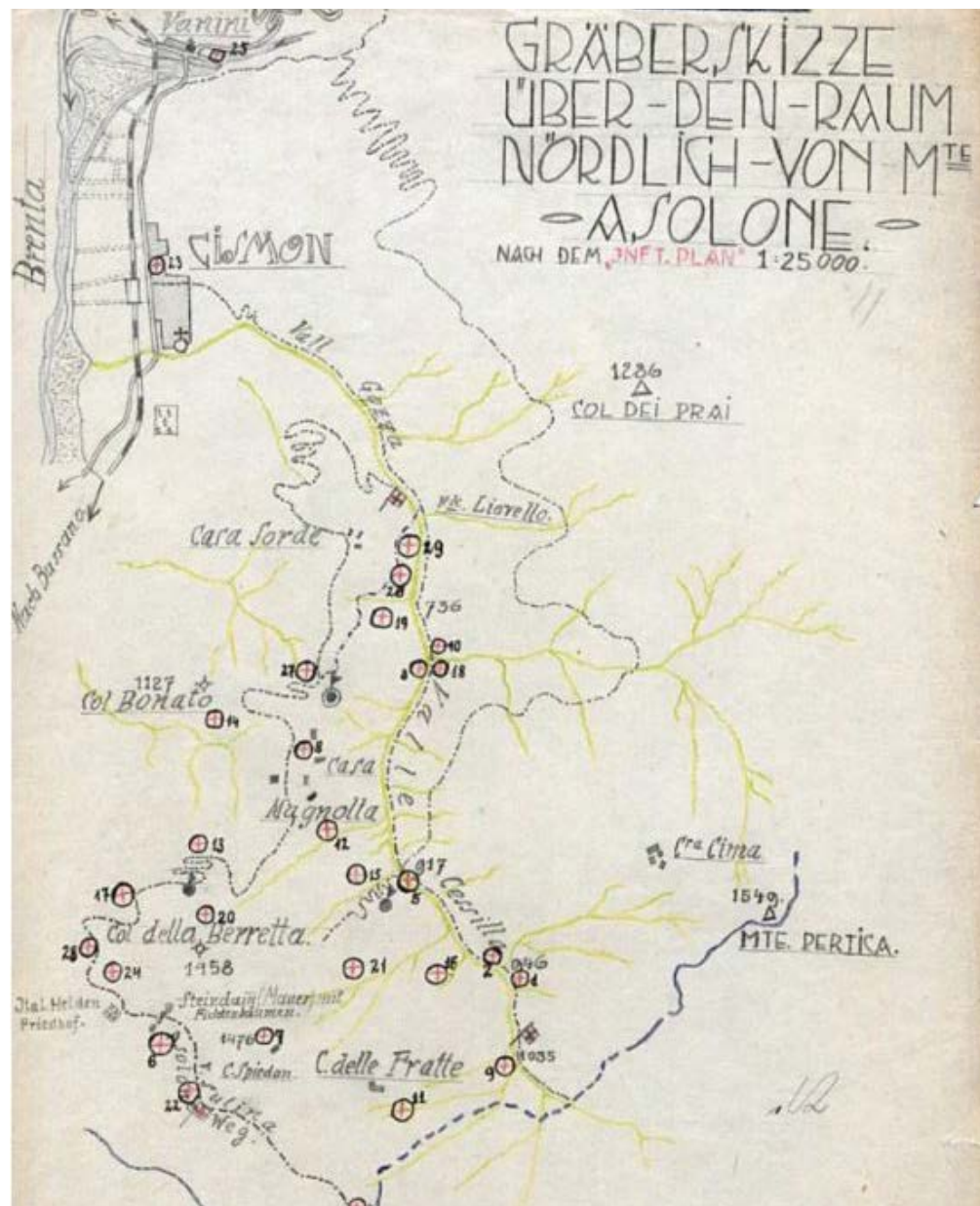
Accadde... domani

A cura di Sara Zanferrari

Sul Monte Asolone, uno scavo archeologico riporta alla luce un ricovero austro-ungarico intatto

Ottobre 2025: uno scavo archeologico sul Monte Asolone, promosso dalla Soprintendenza con fondi del ministero della Cultura, riporta alla luce un ricovero austro-ungarico in caverna, rimasto intatto dal 31 ottobre 1918, situato ad appena 150 metri di distanza dalle trincee italiane. L'area, infatti, è stata teatro di scontri particolarmente cruenti tra il 1917 e il 1918 fra italiani e austriaci, con quest'ultimi che tentavano in ogni modo di aggirare Cima Grappa, difesa dai nostri strenuamente. Il luogo non era sconosciuto: negli anni è stata "visitata" più volte, sicuramente dai recuperanti del primo dopoguerra, poi pare anche ci sia stato addirittura uno scavo "clandestino" di epoca più recente, mentre una parte è risultata ancora intatta, così com'è stata lasciata dagli austriaci quel lontano 31 ottobre di più di un secolo fa. Un luogo sicuramente "goloso" per chi va a caccia di reperti, ma in parte ancora perfettamente integro, probabilmente a causa di vari crolli della galleria. Più di una volta, in questa nostra pagina, abbiamo parlato dei recuperanti, quelli "antichi", che lo facevano essenzialmente per sopravvivenza, vendendo i materiali "preziosi" per poter mangiare, e quelli odierni, appassionati di storia, ma spesso soprattutto appassionati e legati intimamente alle vite di quei soldati morti per tutti noi, i cui oggetti da loro ritrovati raccontano i momenti duri vissuti da uomini che talvolta erano solo dei ragazzi. Momenti che sono entrati nel cuore dei recuperanti, che nel loro modo a volte duramente criticato da chi, a nostro umile parere, forse ha conosciuto solo quelli "sbagliati" (per fortuna una minoranza), portano avanti la memoria. Certo è che purtroppo lo scavo in questione ha riaperto sui social anche il dibattito alquanto infuocato fra chi li stima e chi decisamente non apprezza il loro operato. Ma tornando alla nostra caverna, lo scavo ha restituito, soprattutto all'entrata, una quantità di materiali, strutture in legno, oggetti di vita ordinaria e naturalmente bellici, che testimoniano in modo inconfutabile e terribilmente vivido quale fosse la vita in prima linea sul Monte Asolone. Borracce, scatolette, maschere antigas, materiali e ordigni vari, proiettili, bombe e mano, persino un distintivo da berretto del Nono reggimento di fanteria austro-ungarico, un patrimonio che rappresenta una preziosa testimonianza della Grande guerra, in quanto ha praticamente "congelato" uno spaccato della vita, l'attesa, la tensione, la paura, delle Sturmtruppen sotto la linea di cresta del monte, fra i crateri segnati dai colpi delle artiglierie. A darne notizia per primo, documentando il tutto per bene, e poi ripreso da televisioni e quotidiani locali nello scorso mese di febbraio, è il portale "Archeo reporter" di Angelo Cimarosti, giornalista g e videoreporter, ma anche laureato in archeologia a Leicester, il qua-

le ha dettagliato il lavoro attraverso i suoi scritti e video. L'ingresso dello scavo, che è stato condotto secondo criteri stratigrafici e complesse misure di sicurezza a causa della sua fragilità, dopo aver restituito la sua testimonianza di trincea, è stato richiuso per ragioni appunto di sicurezza, ed a breve tornerà allo stato originario ora che la primavera riporterà l'erba a crescere su quel suolo. Quanto ai materiali ivi recuperati si trovano ora nei depositi della Soprintendenza che, come ha spiegato Paola Salzani, funzionario archeologo della Soprintendenza di Verona, Vicenza e Rovigo e direttore scientifico delle operazioni, intende organizzare una mostra sui risultati dello scavo esponendo quindi gli interessanti materiali rinvenuti, "che potrebbero trovare posto, in futuro, in un museo del territorio o in quello del Sacario". A non escludere la possibilità che un giorno si possa valorizzare anche il sito stesso è il sindaco di Valbrenta, Luca Ferrazzoli. Il progetto è stato finanziato con il bando 2024-2025 della legge 78/2001 "Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale", che prevede la collaborazione anche di privati e costituisce la conclusione dei progetti finanziati sul Vicentino in precedenza, nel 2019 e nel 2021 (Altipiano, Pasubio e Valle dell'Astico) grazie ai quali sono stati censiti circa 120 cimiteri di guerra. Lo scavo è stato eseguito da Sap Società archeologica e da archeologi specializzati in alta quota e archeologia dei conflitti, fra cui Nicola Cappellozza, noto geo-archeologo. Si spera di avere ulteriori finanziamenti in futuro per poter lavorare su altri siti simili a questo di cui si è già a conoscenza. Il metodo di indagine archeologico utilizzato è oggi definito "Archeologia del conflitto" e indaga le guerre moderne e contemporanee. L'archeologo si occupa in questo caso non solo di recuperare gli oggetti, ma anche di registrare accuratamente tutti i dati "fisici" e studiare poi i contesti indagati tramite lo scavo in modo più globale. I dati registrati possono poi servire per approfondimenti di studio o per la valorizzazione dei siti non solo quando si effettua lo scavo, ma soprattutto dopo e in maniera definitiva. "Per questo è importante questo tipo di approccio archeologico ai contesti della Grande guerra sul Grappa e nel territorio vicentino - ha spiegato Salzani - Lo scopo finale di questa ricerca è la condivisione dei dati raccolti sul segmento di storia che abbiamo cercato di indagare e ricostruire, per sensibilizzare alla conoscenza e alla conservazione di questo patrimonio così sentito dalle popolazioni locali, dalle associazioni e dai singoli appassionati". La professionista ha anche aggiunto una postilla proprio sull'argomento recuperanti e la loro importanza: "Sul territorio la sensibilità di molti Comuni (nel caso del progetto Valbrenta, Pove e Cassola), di storici locali,



Grande Guerra, lo scavo archeologico in caverna sul Monte Asolone (Grappa)
ph. ArchaeoReporter

associazioni di recuperanti e singoli ricercatori, verso il lavoro di ricerca della Soprintendenza è fortemente aumentata in questi anni. La collaborazione di molti volontari e appassionati è per noi fondamentale, perché le istituzioni e questi privati cittadini perseguono gli stessi obiettivi, tutelare e valorizzare il patrimonio della Grande guerra attraverso la condivisione delle informazioni e la divulgazione dei

frammenti di singole storie che il territorio racconta. Non tutti i recuperanti, quindi, compiono azioni dannose. Molti anzi, grazie alle loro ricerche, ci consentono di essere più efficaci nella nostra azione istituzionale attraverso le loro segnalazioni". Per quanto ci riguarda, nel nostro piccolo, resteremo aficionados di questi cercatori del passato.



In media Res

a cura di Silvia Covolo

L'ombra dell'astensionismo incombe sul referendum costituzionale

Il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia è ormai alle porte e di certo non possiamo lamentare la carenza di informazione. Caso mai, manca la "buona" informazione, ossia quella non ideologica, perché tra le ragioni del Sì e quelle del No ormai il palinsesto televisivo è pressoché tutto occupato, e tra un talk-show e l'altro la confusione regna sovrana. La stampa non è da meno: ogni giorno tutti i quotidiani hanno almeno una pagina dedicata a questa tematica, con tanto di sondaggi che rischiano di influenzare gli elettori, prospettando che potrebbe vincere una fazione piuttosto che l'altra, a seconda delle percentuali di affluenza. Penso sia ormai assodato che si tratta di un referendum confermativo, per cui chi ripone fiducia nel cambiamento (separazione delle carriere di giudici e Pm, estrazione a sorte dei componenti del Csm) deve esprimersi in senso affermativo. È altresì noto che non è previsto un quorum per la validità della consultazione, ma ciò non costituisce un valido motivo per disertare le urne. Certo, è comprensibile che il cittadino medio, non addetto ai lavori, possa sentirsi disorientato nell'esprimere la propria preferenza, se non si assume personalmente

l'onere di documentarsi e di approfondire meglio l'argomento: dato che la propaganda è inevitabile, filtrare le informazioni può essere un compito gravoso, ma necessario, specialmente in questo momento storico in cui siamo maggiormente preoccupati sulla sorte degli equilibri geopolitici mondiali, che vacillano sotto i colpi dei bombardamenti in Iran. Sarà inoltre indispensabile approcciarsi alle urne senza il pensiero di poter manifestare la propria opinione sul Governo, perché il prevalere del No non avrà alcuna influenza sulle sorti di un esecutivo che ormai arriverà a fine legislatura. Ma allora, mi chiederete, che cosa dovrebbe spingerci veramente ad andare a votare? Il pensiero che le decisioni che condizionano la nostra vita di comuni cittadini non dipendono dal fato, ma da direttamente dal nostro voto (come in caso di referendum) o dall'operato dei nostri esponenti istituzionali. La riforma costituzionale sulla giustizia magari sarà perfettibile, magari richiederà dei decreti attuativi, ma sintetizza comunque una visione del mondo che promana dal Parlamento, democraticamente eletto. I nostri rappresentanti, quelli chiamati ad intervenire per conto nostro sulle condizioni



economiche e sociali del nostro Paese, in un contesto globalizzato, che ci piaccia o no, sono scelti da noi, secondo una logica maggioritaria. Certamente non si può ambire all'unanimità, ma il teorema dell'impossibilità di Arrow dimostrerebbe che la decisione sociale non può essere la sommatoria delle preferenze individuali, per cui soltanto la decisione a maggioranza consente di passare dalle utilità dei singoli a quella collettiva, ed è fisiologico che non esista un ordinamento delle alternative che soddisfi tutti quanti. Ma questa non è una valida ragione per disertare i seggi, come dimostrano i dati poco confortanti delle elezioni regionali di novembre 2025: la vicinanza tra elettori ed eletti faceva sperare in una partecipazione più alta, che invece in Veneto si è fermata ad appena il 44,65 per cento (con un calo del 16,51 per cento rispetto alle precedenti consultazioni), con un dato simile nelle altre Re-

gioni consultate (Puglia e Campania). Di media, quasi due elettori su cento non si esprimono più: perché non si informano; perché lo ritengono inutile; perché si rassegnano all'idea che tanto "non cambi mai nulla", o, peggio, perché non ne hanno voglia o pensano di avere di meglio da fare. Votare è un diritto e non ci possono essere forme di coercizione, ma il qualunquismo, la pigrizia, il pessimismo, di certo non aiutano certo a risolvere i problemi che affliggono il nostro paese. Quando verranno calate sopra alla nostra testa decisioni che non condividiamo, non lamentiamoci pensando vittime di soprusi ai nostri danni: se abbiamo votato male, siamo sempre in tempo per correggere il tiro, la volta successiva; ma il permettere di fare scegliere agli altri non ammette alibi, consentendoci soltanto di recitare il "mea culpa" fino alle elezioni successive.

TONON

LA MOZZARELLA FIORDILATTE

dedicata ai maestri della pizza

Nonno Nanni

Caseificio Tonon S.r.l

Via Alessandrini 77A - 31059 Zero Branco (TV) - Tel. 0422 97621 - info@caseificio-tonon.it - caseificio-tonon.it



Spazio aperto

a cura di Vittore Trabucco

La casetta in Canada

Quando Carla Boni e Gino Latilla presentarono al Festival di Sanremo nel 1957 la canzone ideata da Mario Panzeri e Vittorio Mascheroni di certo non immaginavano il successo travolgente che avrebbe avuto, travalicando mode ed epoche, per divenire una sorta di evergreen, soprattutto per quei milioni di italiani che in Canada ci andarono davvero e lì costruirono la loro "casetta con vasche, pesciolini e tanti fiori di lilla...", lottando non tanto col perfido Pinco



Panco della canzone che l'incendiava di continuo ma con bufere di neve e piogge torrenziali che mettevano a dura prova la tenuta di quanto avevano costruito, con sacrifici immani, per sé e per la loro famiglia. Agli albori del boom economico degli anni '60 l'Italia ed il Nordest in special modo era terra di miseria ed emigrazione perché il Secondo conflitto mondiale aveva lasciato lacerazioni profonde e tante bocche da sfamare. Così si partiva, raggranellati tra i parenti i pochi risparmi, per "cercar fortuna". Aldo Vanin, appartenente ad una delle più vaste gens di Quinto di Treviso, classe 1932, fu uno di questi giovani. Raggiunse il fratello Vincenzo che l'aveva preceduto di qualche mese dopo essersi sposati, il destino come l'amore ama giocare dolcemente, con due sorelle di Canizzano, frazione rurale di Treviso, Luisa e Catterina Meneghini, altra gens storica della zona meglio nota come "i Marinèti". Si partiva solitamente da Genova, di rado da Venezia, per una traversata oceanica di oltre due settimane per arrivare ad Halifax, la porta d'ingresso alla "terra promessa", il Canada, il secondo stato più vasto del pianeta dopo la Russia. Da lì si prendeva il treno per Toronto e raggiungere chi già stava là. Lester Avenue era la via degli italiani, veneti, calabresi, furlani che subito facevano comunità e condividendo usi e costumi dei loro luoghi d'origine come la passione per il proprio orto

domestico da cui ricavare frutta e verdura coltivate con perizia. La zona a ridosso delle Niagara Falls vedeva gli emigrati occupati presso le farms locali e, coi primi guadagni, divenire loro stessi imprenditori agricoli. Aldo e Vincenzo ebbero destini diversi, comuni a moltissimi altri italiani: il primo rimase in Canada per sempre facendo il falegname ed edificando mezza Toronto, il secondo che faceva il muratore, rientrò in Italia, complice il lungo e freddo inverno che fermava completamente il comparto edilizio lasciando gli operai senza il becco d'un quattrino, per finire protagonista del tumultuoso sviluppo economico che segnò la penisola con la Ceramica Pagnossin. Dalle grandi car americane con le code ad ali di gabbiano alle utilitarie Fiat, dalle cucine piene di elettrodomestici e frigoriferi mastodontici alla cucina economica al fornello a gas con la bombola nascosta da una tendina la differenza era tanta davvero. Per non dire dei supermarket e dei centri commerciali dove perdersi negli acquisti quando qui si andava dal pizzicagnolo ed i primi supermercati ci sembravano una enormità. Saremmo presto arrivati anche noi alle derive consumistiche d'Oltreoceano anzi, per certi



versi le avremmo addirittura surclassate. Intanto i figli di Aldo e Vincenzo come i loro coetanei qui in Italia ascoltavano la medesima musica, indossavano i medesimi jeans e sfoggiavano identici look tanto da trasformare nazioni un tempo distanti in un unico villaggio globale. Ma questa è un'altra storia.



San Michele delle Badesse
Borgorico Via Frattina, 16
 Tel. 049 9370408
www.divanisofa.eu

 Divani & Sofà



Vi aspettiamo
 nel nostro
 spaccio aziendale

Dove lo butto?

Imballaggi in plastica e metalli

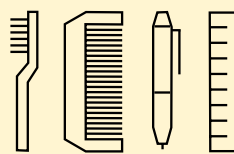
La raccolta riguarda tutti gli **Imballaggi in plastica e in metallo** come vasetti, contenitori per alimenti, flaconi e dispenser per l'igiene e pulizia della persona e della casa, cellophane, bottiglie, sacchetti, blister, bicchieri e piatti monouso, polistirolo, lattine, vaschette e fogli in alluminio, tappi, bombolette spray. Si possono conferire anche **piccoli oggetti in metallo** come ad esempio posate, chiavi e lucchetti.

COME CONFERIRLI



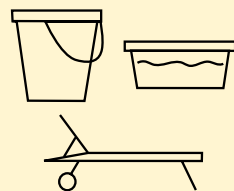
Sacchetto trasparente

Utilizza un sacchetto di plastica trasparente o semitrasparente.



Oggetti in plastica

La raccolta riguarda solo gli imballaggi. Gli oggetti come spazzolini, penne e altri prodotti di cancelleria, spazzole, utensili da cucina vanno nel **Secco residuo**.



Plastica dura

Gli oggetti in **plastica dura** come secchi, bacinelle, stendibiancheria, giochi o arredi da giardino vanno conferiti al **Centro di Raccolta**.



Contenitori di sostanze pericolose

Barattoli, flaconi e bombolette con **residui di sostanze pericolose** devono essere conferiti al **Centro di Raccolta** o negli appositi contenitori per i rifiuti pericolosi.



dal TERRITORIO

ETRA Spa

Etra conferma l'eccellenza nell'efficienza energetica Superata con successo la verifica per la certificazione ESCo

Etra Spa Società benefit conferma il proprio posizionamento d'avanguardia nel settore dell'efficienza energetica. L'azienda ha superato con successo la verifica ispettiva annuale per il mantenimento della certificazione Uni Cei 11352:2014, norma di riferimento che qualifica le ESCo (Energy Service Company), ovvero le società che forniscono servizi energetici integrati garantendo il raggiungimento di risultati misurabili. L'audit, condotto il 13 febbraio 2026 dall'ente terzo indipendente Bureau Veritas, si è concluso con un esito positivo: nessuna non conformità rilevata, né azioni correttive richieste. Il rapporto evidenzia la piena capacità di Etra di gestire diagnosi, progettazione e realizzazione di interventi comples-

si, confermando, dunque, la solidità del sistema di gestione aziendale. La certificazione Uni Cei 11352 rappresenta un sigillo di garanzia fondamentale: attesta, infatti, che Etra possiede le capacità organizzative, diagnostiche, progettuali, gestionali ed economico-finanziarie necessarie per offrire servizi di efficienza energetica, incluso il finanziamento degli interventi. Nel corso della verifica è stato esaminato, come caso studio di buona pratica, l'intervento di relamping presso gli impianti sportivi del Comune di Cartigliano (Vi), nello specifico si è trattato della riqualificazione delle quattro torri faro del campo di via Zamberlan. Questo progetto rappresenta un esempio concreto di come Etra operi sul territorio: migliorando le

infrastrutture pubbliche, riducendo i consumi e abbattendo le emissioni, in piena coerenza con il proprio statuto di Società benefit. "L'esito di questa verifica, conclusasi senza alcuna osservazione critica, è la dimostrazione della qualità tecnica e della trasparenza con cui operiamo quotidianamente - dichiara Flavio Frasson, presidente di Etra - essere una ESCo certificata costituisce non solo un requisito formale, ma anche una responsabilità verso i nostri soci e clienti. Significa avere le competenze per guidare i Comuni e i cittadini nella transizione energetica, garantendo risparmio e sostenibilità reale. Questo risultato premia l'impegno di tutta la struttura



operativa". Con la conferma di questa certificazione, Etra rinnova il proprio impegno a fornire soluzioni energetiche avanzate, ponendosi come interlocutore privilegiato per le Pubbliche amministrazioni e i cittadini che mirano a un futuro più verde ed efficiente.

Alto trevigiano servizi Spa

Online la nuova Ats App per gestire la fornitura idrica in modo digitale Semplifica il monitoraggio dei consumi, la consultazione e il pagamento

È online la nuova Ats App, lo strumento digitale rinnovato da Alto trevigiano servizi per offrire agli utenti un servizio più semplice, efficiente e vicino alle esigenze quotidiane. Disponibile per iOS e Android, l'App consente di monitorare i propri consumi idrici, visualizzare e pagare le bollette e consultare mappe aggiornate su qualità dell'acqua, cantieri attivi e casette dell'acqua, tutto in modo sicuro e accessibile ovunque ci si trovi. L'iniziativa rappresenta una tappa importante del percorso di digitalizzazione di Ats, che prevede anche un nuovo sportello online e un sito web completamente aggiornato, progettati per garantire maggiore autonomia nella gestione dei servizi e trasparenza verso i cittadini. Grazie a questi strumenti, gli utenti possono avere sotto controllo ogni aspetto della propria fornitura idrica, semplificando pratiche e comunicazioni e migliorando l'esperienza complessiva di fruizione dei servizi. L'Ats App è pensata per rendere più immediata l'interazione con l'azienda e favo-

rire un rapporto diretto e moderno, rispondendo alle necessità di efficienza e rapidità richieste oggi dagli utenti. Per scoprire tutte le funzionalità e gestire in autonomia la propria fornitura idrica, l'app è già disponibile per il download su smartphone e tablet.



Comunicato stampa
Alto Trevigiano Servizi Spa



MONDOATS

Il nuovo sito di ATs è online!

L'acqua è un bene di tutti. Noi la gestiamo con cura e responsabilità

Ci prendiamo cura dell'ambiente garantendo efficienza, rispetto dell'ambiente e persone

Chiario, semplice e più vicino all'utente.

Con nuove funzioni a portata di clic.

Come possiamo aiutarti?

VISITA ORA: altotrevigianoservizi.it

S.E.F. SRL
SERVIZI ECOLOGICI FORMENTIN



ESPURGO POZZI NERI • LAVAGGIO TUBAZIONI E VASCHE
TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI ADR • SERVIZIO DI BONIFICA CISTERNE



FisComodo

A cura di Carlotta Baggio

Turismo straniero in Veneto: entrate in crescita e gradimento alto

Turismo ed economia. Qual è la spesa degli stranieri che giungono in Italia per vacanza, affari o altri motivi? Per quanto concerne la regione del Veneto sono stati diffusi in questi giorni i dati riferiti al 2024. Che vedono come le entrate dovute al turismo straniero continuano a superare le uscite. Nell'annata presa in considerazione balza subito in evidenza come i veneti abbiano speso all'estero 2,4 miliardi di Euro, cifra stimata da Banca d'Italia, mentre nello stesso anno gli stranieri hanno speso nel veneto 7 miliardi di Euro. Una cifra che rappresenta il 13 per cento delle spese incoming dell'intera penisola e mette il Veneto come terza regione italiana dopo Lombardia e Lazio. Scendendo nel particolare le spese sostenute dagli stranieri per vacanze sono state pari al 78,9 per cento mentre per i viaggi di lavoro o di affari si è speso il 9,4 per cento ed il rimanente 11,7 per cento è legato a viaggi effettuati per vari motivi, tra i quali la visita a parenti e amici, peri studio, per seguire cure, per viaggi di nozze o pellegrinaggi. Da sottolineare che la spesa media pro-capite sostenuta risulta pari a 136 Euro al giorno, in linea con la media italiana. Passando ai... voti risulta che il voto medio ricevuto dai viaggiatori stranieri che hanno soggiornato nel Veneto risulta essere pari a 8,9. Ma cosa viene apprezzato di più dagli stranieri quando vengono a visitare la nostra regione? Dall'analisi ricavata in prima posizione spicca il cibo, seguito a pari merito dalla cordialità, dalla qualità dell'alloggio e dai servizi offerti. L'area più critica? Per gli stranieri il trasporto.

Per info: carlotta@studioboaretto.net

Scadenziario

16/03/2026	
INPS	Contributi Gestione Separata collaboratori
IVA	Versamento saldo Iva 2025
770/2026 MODALITÀ SEMPLIFICATA	Invio prospetto e versamento ritenute
ISTITUTI SCOLASTICI	Comunicazione dati ai fini della dichiarazione precompilata
SOSTITUTI D'IMPOSTA	Versamento ritenute
SOSTITUTI D'IMPOSTA	Versamento imposta sostitutiva incrementi produttività
SPLIT PAYMENT	Versamento Iva derivante da scissione dei pagamenti
770/2026 MODALITÀ SEMPLIFICATA	Invio prospetto e versamento ritenute
FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI	Comunicazione dati ai fini della dichiarazione precompilata
TOBIN TAX	Versamento mensile imposta sulle transazioni finanziarie
20/03/2026	
DICHIARAZIONE PRECOMPILATA 2026	Opposizione utilizzo dati delle erogazioni liberali a favore degli enti del Terzo Settore
25/03/2026	
INTRASTAT	Presentazione elenchi INTRA mensili
31/03/2026	
AFFITTI	Registrazione contratti di locazione e versamento imposta di registro
BOLLO AUTO	Versamento
CASSA INTEGRAZIONE	Richieste eventi non evitabili mese precedente
IVA	Dichiarazione mensile IOSS e liquidazione
LIBRO UNICO	Compilazione e/o stampa dati del mese precedente
MODELLO EAS - ENTI ASSOCIATIVI	Invio in caso di variazioni
SUPERBOLLO AUTO	Versamento
RAVVEDIMENTO TOMBALE 2018-2022	Versamento imposte sostitutive
DISTRIBUTORI DI CARBURANTE	Trasmissione corrispettivi
10/04/2026	
AGENZIE VIAGGIO E ESERCENTI COMMERCIO AL MINUTO	Comunicazione dati operazioni legate al turismo
15/04/2026	
IVA	Associazioni senza scopo di lucro in regime agevolato Registrazione corrispettivi
IVA	Fatturazione differita mese precedente corrispettivi

Edizioni Energia Futura

Soluzioni grafiche & Comunicazione

TI METTIAMO **IN EVIDENZA**



Edizioni Energia Futura | Via Vasco de Gama, 1 Trebaseleghe (Pd) | Tel. 049 9386724
e-mail: info@edizionienergiafutura.it | www.edizionienergiafutura.it



pesce fresco
Pescheria San Marco

VIA SAN DANIELE, 76
CASONI di MUSSOLENTE (VI)
TEL. 042 457 2490
MAIL: info@pescheriasanmarco.it




I SAVI
SPECIALITÀ PESCE




Via Spangaro, 6 - Peseuggia Tel. 041 448822

Clic dal Brenta



Don Marino Zaratin nuovo parroco di Casoni e Mussolente: accoglienza calorosa delle comunità



Domenica primo marzo le comunità parrocchiali di Casoni e Mussolente hanno accolto con grande partecipazione e affetto don Marino Zaratin, che ha fatto il suo ingresso ufficiale come nuovo parroco. La celebrazione, particolarmente sentita dai fedeli, ha rappresentato un momento significativo di incontro e condivisione per la vita delle due comunità. Alla cerimonia erano presenti numerosi cittadini, insieme alla sindaco Ellena Bontorin e ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, a testimonianza del forte legame tra la realtà civile e quella ecclesiale. A presiedere il momento ufficiale è stato il vescovo della diocesi di Treviso, monsignor Michele Tomasi, che ha accompagnato l'avvio del nuovo ministero pastorale affidato a don Marino. L'ingresso del nuovo parroco segna l'inizio di un percorso che le comunità di Casoni e Mussolente si preparano a vivere insieme, con spirito di collaborazione, ascolto e partecipazione. A don Marino è stato rivolto un caloroso benvenuto e l'augurio di un cammino ricco di esperienze condivise, capace di rafforzare i legami della comunità e di accompagnare la crescita spirituale e umana dei fedeli.

Rifiuti di plastica abbandonati sulla strada verso il Grappa: scoperta choc tra la neve



Settimo tornante della Strada statale 141 che da Romano d'Ezzelino porta a Cima Grappa. Un gruppo di amanti della montagna sta salendo verso la sacra cima per una escursione in quota quando decide di ammirare il suggestivo paesaggio invernale che si allunga a monte verso il Grappa ed a valle (nella sottostante zona di valle Santa Felicità) verso una... montagna di materiale di plastica tagliato a pezzetti che spunta dalla neve fresca. Materiale portato quassù, verosimilmente, da un mezzo pesante considerando la grande quantità di plastica scaricata verso valle. Non sono mancati, come rifiuti, anche bottiglie di plastica e relativi tappi. Partita la segnalazione da parte del gruppo, l'augurio è quello che si riesca ora ad indentificare gli autori di questi scarichi abusivi che non hanno pietà nemmeno di chi sul Grappa ha sacrificato la vita e meriterebbe grande rispetto.

Gianfranco Baggio

CHECK-UP DONNA

CHECK-UP DONNA € 35

CHECK-UP APPROFONDITO + € 35



Iniziativa valida dal 01/03/2026 al 30/04/2026

MARZO DONNA OGNI MESE MERITA ATTENZIONE



Viale Monte Grappa, 15
36028 Rossano Veneto (VI)
cell. 393 3602815



Scopri l'iniziativa

IG: fortitudofisioterapia
FB: fortitudo fisioterapia & training
www.fortitudofisioterapia.it

90 €

CHECK-UP MENOPAUSA

Esami agevolati in tutti i centri Butterfly





ferry
fabbro artigiano

Via Jacopo Soranzo, 9
Treville di Castelfranco Veneto (TV)
Tel. **0423 472106** - info@arteferry.com
www.arteferry.com



Centro unificato prenotazioni e
cassa ULSS 13 - S.S.N. Regione Veneto

POLIAMBULATORIO
TIEPOLO

Poliambulatorio specialistico Tiepolo
Diagnostica e terapie fisiche

Via Veneto, 3 - Martellago VE - Tel. 041.5403202
Direttore sanitario Dott. Luigi Simion / Medico Chirurgo / Aut.Reg. n. 344 del 15 marzo 2000



Clic dal Piave

Nuove telecamere, per Asolo 68.000 Euro in videosorveglianza urbana



Il Servizio di Polizia locale associato del Comune di Asolo ha di recente ottenuto due importanti cofinanziamenti per il potenziamento della videosorveglianza urbana. Il primo, pari a 26.000 Euro, è stato assegnato dalla Regione del Veneto, mentre il secondo di 21.000 Euro arriva direttamente dal Ministero dell'Interno. A questi si aggiungono ulteriori 21.000 Euro di risorse comunali, per un investimento complessivo di 68.000 Euro. Le nuove installazioni si aggiungono alle telecamere già presenti nei varchi cittadini e sono state condivise nella loro collocazione con le Forze dell'ordine con l'obiettivo di rafforzare il controllo del territorio e migliorare il coordinamento tra i diversi soggetti impegnati nella sicurezza. Nel dettaglio, le risorse consentiranno l'installazione di nuove telecamere di ultima generazione in diversi punti strategici del territorio comunale: tra via Foresto Casonetto e via Basane, in corrispondenza del Ponte di Pagnano, al semaforo di Casella, alla rotonda di Cavin dei Cavai lungo la Castellana e in via Frattalunga all'altezza di via Brenton. Gli interventi interesseranno inoltre Villa d'Asolo, Via Ca' Giustiniani, l'area del centro giovanile, i campi sportivi parrocchiali, il parcheggio Forestuzzo e quello della Casa di comunità.

Comunità in piazza a Pove del Grappa per ricordare il finanziere Perissinotto



A Pove del Grappa, venerdì 6 marzo, la comunità ha reso omaggio a Fabio Perissinotto, finanziere scelto della Guardia di Finanza, vittima di mafia e insignito della Medaglia d'oro al Valor civile alla memoria. La cerimonia, segnata dalla presenza di rappresentanti istituzionali, studenti e vessilli delle associazioni, ha ricordato un giovane che ha dato la vita per lo Stato e il cui sacrificio continua a parlare alle nuove generazioni, sottolineando il valore del servizio, del coraggio e del senso del dovere. Perissinotto, romano di 30 anni, morì il 4 novembre 2002 in un incidente stradale durante l'inseguimento di un'auto con a bordo un ricercato per traffici illeciti gestiti dalla Sacra corona unita nei pressi di Ostuni (Brindisi). La pattuglia della Guardia di finanza intercettò la vettura segnalata come rapinata a Brindisi e iniziò l'inseguimento sulla strada statale 379 nel comune di Carovigno. Giunta vicino a un posto di blocco all'altezza di Santa Sabina, l'auto inseguita si fermò improvvisamente; il conducente fuggì a piedi, costringendo la pattuglia a una brusca frenata che provocò uno scontro violento con altre vetture. Perissinotto riportò ferite gravissime e morì in ospedale poche ore dopo, mentre altri tre finanzieri rimasero feriti.

CERCHIAMO VENDITORI PUBBLICITARI

Unisciti ad una realtà editoriale in crescita.

Se pensi di avere l'energia giusta per questa sfida, contattaci!

Pedemontana NOTIZIE

049 938 6724 info@edizionienergiafutura.it



edizionienergiafutura.it

AUTOLAVAGGIO
VITO

LAVAGGIO ESTERNO CON TUNNEL ANTIGRAFFIO
 6 POSTAZIONI LAVAGGIO SELF-SERVICE
 SERVIZIO LAVAGGIO A MANO
 PULIZIA INTERNI
 SANIFICAZIONE E LAVAGGIO TAPPEZZERIA
 LUCIDATURA
 TRATTAMENTO NANOTECNOLOGICO

SPACCI LATTERIE VICENTINE
 a Bassano del Grappa
 Viale Vicenza, 145 | Via del Mercato, 1

Latterie Vicentine

■ Centro giovanile, trentaquattro idee per ripensare il futuro dell'area

Dal concorso di progettazione emergono tre proposte premiate...

BASSANO DEL GRAPPA

Centro giovanile, quale futuro? A rispondere a questo quesito ecco un bando di idee al quale hanno risposto trentaquattro progettisti. Con appendice finale di cinque menzionati e tre premiati, questi ultimi presentati nel corso di una assemblea-dibattito in sala Da Ponte. Partiamo dal terzo posto andato ad uno studio di Roma ed illustrato dall'architetto Alessandro Casadei. In questo studio il punto focale, come sottolineato "è la valorizzazione degli spazi attorno alla monumentale chiesa del tempio-ossario, la rigenerazione della pista e della sala Da Ponte e la realizzazione di una grande passeggiata che guardi verso la città, un percorso di mobilità lungo aree verdi". Al secondo posto un altro team, quello capeggiato dalla professionista Matilde Belardinelli. Parla di una qualificazione del centro giovanile come "un passaggio tra l'area urbana e quella agricola che si estende verso sud, con un parco urbano come spina e cuore

della vita delle varie attività. Un lungo corridoio dove sulla sinistra troverebbero cittadinanza l'ubicazione di impianti sportivi ed a destra le aree culturali". Si gioca in casa invece per il primo posto con l'illustrazione del progetto battezzato "radici comunitarie" illustrato dai professionisti Massimo Triches e Matteo Michielin. Un progetto che trova la sua sintesi in "quel punto d'incontro tra comunità e territorio, una cerniera che dovrebbe unire il centro giovanile da una parte al parco ragazzi del '99 e dall'altra alla zona dove sorge l'ospedale San Bassiano. Un nuovo parco urbano come asset prioritario del territorio tra il centro storico e fuori le mura". Poi tocca all'abate di Santa Maria in Colle, don Andrea Guglielmi, intervenire nel dibattito e tranquillizzare chi era preoccupato che il mondo dello sport, fosse stato, in qualche modo, in questi bando penalizzato. "Non bisogna perdere il rapporto con le società sportive. Lo sport, in questo contesto, non sarà e non dovrà essere penalizzato".

Gianfranco Baggio



■ Rinasce la cappella del Santissimo Sacramento

Torna visitabile uno degli spazi più preziosi della chiesa di San Giovanni Battista

BASSANO DEL GRAPPA

La cappella del Santissimo sacramento, sita all'interno della chiesa di San Giovanni Battista, è tornata al suo antico splendore. Si tratta dei massimi capolavori del Settecento veneto situata all'interno della chiesa che si affaccia nel cuore della città, in piazza Libertà, fondata nel 1308 e storicamente annessa all'antico ospedale di soccorso per i pellegrini

poveri ed infermi e rappresenta uno dei luoghi più significativi della storia religiosa e civile della città. La cappella del Santissimo sacramento, realizzata nel 1713, costituisce il fulcro monumentale ed artistico dell'edificio sacro. La cappella è tornata visitabile dopo un lavoro di restauro durato quindici mesi. Di particolare rilievo il recupero delle decorazioni plastiche attribuite ai ticinesi Abbondio Stazio e Carpofo Mazzetti e delle sculture di Orazio Marinali. A completare l'intervento il

nuovo impianto di illuminazione studiato per valorizzare le opere consentendo, nel contesto, una migliore fruizione dello spazio sacro. La chiesa di San Giovanni Battista custodisce anche la lastra tombale della famiglia Remondini committente della cappella, Il restauro è stato promosso dalla parrocchia di Santa Maria in Colle in collaborazione con la diocesi di Vicenza ed ha visto anche il contributo del Ministero della Cultura.

Gianfranco Baggio



Viale Vicenza, 154 - Bassano del Grappa (VI)
 T. 0424 219269

LE PERSONE AL CENTRO DEL NOSTRO LAVORO



CENTRO DIURNO



ASSISTENZA DOMICILIARE



SERVIZIO PASTI



SERVIZIO PULIZIE



OPERATORI SOCIO SANITARI



INFERMIERI



■ Cicogne bianche, record di nidificazioni nel Bassanese

BASSANO DEL GRAPPA Cinque nidi tra aree industriali e centri urbani: il ritorno stabile dei trampolieri

Con l'arrivo della primavera e il risveglio della natura con gli uccelli e la frenesia delle stagioni degli amori, le cicogne bianche scelgono sempre più il Bassanese per nidificare, importante segnale di un habitat favorevole per dare alla luce i propri piccoli. Dal 2020 questi eleganti e maestosi trampolieri hanno scelto la zona industriale di Cartigliano a ridosso del fiume Brenta, dove hanno costruito il loro grande e caratteristico nido un alto traliccio. Da sempre con il loro immaginario collettivo come uccelli portatori di vita, sono diventati parte integrante della fauna selvatica che popola il nostro territorio. E la conferma che la convivenza tra attività umane è possibile, dando corso a nuove nidificazioni. Sono ben cinque quelle attualmente presenti, un vero e proprio record! Oltre quella storica a Cartigliano giunta alla settima nidificazione, la procreazione e la cura della prole non si è mai interrotta: un'altra a Travettore di Rosà è giunta al terzo anno. E quest'anno in piena area urbana a Cassola una nuova coppia

ha colonizzato il suo nuovo nido, aggiungendosi agli altri due dell'anno scorso nella stessa via dove sono nati sette piccoli. E uno degli uccelli che più rappresenta il legame antico tra l'uomo e la natura. Il suo arrivo è sempre un evento straordinario, dato che in Italia siamo rimasti cinque secoli senza. Tra i vari fattori, il bracconaggio e la perdita di habitat favorevoli. Il suo ritorno è cominciato solo a partire dagli anni '50 del secolo scorso; ora è ritornata a volare nei nostri cieli e la sua presenza è sempre più stabile, grazie a progetti controllati della Lipu, ed al prezioso lavoro dei suoi volontari nel monitorare costantemente i nidi nei tralicci dell'alta tensione. E intervenendo per la messa in sicurezza, in collaborazione con Enel-distribuzione con l'operazione "nido sicuro", dove i tecnici isolano i fili con un apposito nastro termoisolante per evitarne l'elettrocuzione che è una tra le cause della morte dei volatili, in maniera che il miracolo della natura continui a ripetersi. Le cicogne sono tendenzialmente monogame e fedeli



per tutta la vita e si ricongiungano in ogni stagione riproduttiva. Questo forte legame è funzionale alla cura della prole, entrambi i partner collaborano alla costituzione del nido e si alternano alla cova e al nutrimento dei piccoli. E sono ritornate per dimostrare

la testimonianza della loro unione assoluta e indivisibile, con il significato della vita che si portano dietro, e la loro presenza è sempre considerata messaggera di buon auspicio!

Gianfranco Baggio

■ Giovani alpini completano il corso tra formazione e tradizione

153 volontari ricevono il cappello alpino dopo dodici settimane di addestramento

BASSANO DEL GRAPPA

Dodici settimane di addestramento in montagna, all'insegna dei valori delle truppe alpine dell'esercito e poi, come meritato premio, la consegna del cappello alpino. Sono 153 i giovani volontari in ferma iniziale dell'esercito, che hanno ricevuto il cappello con la penna da altrettanti alpini in congedo. Una cerimonia solenne che a Bassano del Grappa si ripete da tre anni e che ha visto la presenza del sottosegretario alla Difesa Isabella Rauti, del comandante delle Truppe alpine, generale di divisione Michele Risi, e del presidente dell'Associazione nazionale alpini, Sebastiano Favero. La cerimonia ha avuto due significativi momenti: prima il giuramento in piazza Libertà e poi la sfilata dei giovani alpini sopra il celebre ponte. Neo-alpini appartenenti al corso "Adamello" che dopo la loro formazione presso il centro addestramento alpino di Aosta, attraverso un impegnativo percorso comprendente corsi di alpinismo e mountain warfare hanno imparato le tecniche per

vivere, muovere, combattere e soccorrere in ambiente montano. Alla conclusione del corso è seguita poi, prima del solenne giuramento, una settimana di formazione a Bassano del Grappa iniziata con l'alzabandiera in parco "Ragazzi del '99" e seguita, nei giorni successivi, di una serie di cerimonie ed esercitazioni che hanno portato gli allievi a rendere omaggio ai caduti dei sacrari del monte Grappa, del Pasubio e di Pocol. Nel programma anche incontri dei giovani militari con alcune scuole della città e l'esibizione della fanfara della brigata alpina Julia. Di alto significato anche la consegna del cappello alpino a nove giovani, espressione del gruppo Salento che fa riferimento alla sezione di Bari dell'Associazione nazionale alpini comprendente le

regioni Puglia e Basilicata e che hanno come coordinatore una convinta penna nera come Piero Buffo. Che, memore nell'aver sfilato in occasione della storica sfilata dell'Ana in

occasione del raduno nazionale a Bassano del Grappa, ci teneva molto ad avere una rappresentanza del sud (peraltro assieme ad altre sezioni) qui ai piedi del Grappa, per continuare una tradizione molto sentita.

Gianfranco Baggio



Antico Laboratorio San Giuseppe

L'Antico Laboratorio San Giuseppe è un **liquorificio artigianale** che ha sede a Bassano del Grappa presso Villa Angaran San Giuseppe. Produciamo fin dal 1928 lo storico **Amaro San Giuseppe** seguendo l'**antica ricetta** dei Padri Gesuiti. Dopo molti anni, continua la produzione totalmente artigianale con **tanti nuovi liquori** che rispecchiano la stessa filosofia dell'Amaro, mettendo al centro le materie prime, senza l'utilizzo di **nessun colorante, aroma o concentrato industriale**.

Vieni a trovarci per una degustazione gratuita!

Antico Laboratorio San Giuseppe
Via Ca' Morosini, 41
Bassano del Grappa VI Telefono: 0424 504097

Per info e ordini:
www.anticolaboratoriosangiuseppe.com
info@amarosangiuseppe.com

EMISFERO DAYS

20€

IN OMAGGIO

CON UNA SPESA
DI ALMENO 50€

RICEVI UNA
GIFT CARD* DA
20€!

APPUNTAMENTI:

5 MARZO

7 MAGGIO

2 LUGLIO

3 SETTEMBRE

5 NOVEMBRE

26 NOVEMBRE

40 **NEGOZI**

centroemisferobassano.it

  @emisferobassano

VIALE A. DE GASPERI, 80/82 BASSANO DEL GRAPPA (VI)

**DALLE 15.30
ALLE 17.30**

 **EMISFERO**
CENTRO COMMERCIALE

BASSANO

*GIFT CARD DEL CENTRO COMMERCIALE (IPERMERCATO ESCLUSO) - REGOLAMENTO PRESSO IL CENTRO

■ Acquedotto potenziato nelle aree collinari: più acqua e servizio più efficiente Concluso l'intervento da 770.000 Euro con nuova condotta e impianto di sollevamento

MAROSTICA

L'acqua, si sa, è uno dei beni fondamentali per la vita e per ogni persona. Se la sua distribuzione presenta dei problemi in una zona, questo pesa su tutte le persone. E così è stato per diverso tempo per gli abitanti delle località "Roveredo alto" e "Roveredo basso" di Marostica dove in alcuni momenti, in particolare nel periodo estivo, l'approvvigionamento idrico risultava insufficiente a coprire tutte le utenze collegate. Grazie ai lavori realizzati da Etra e conclusi da poco, e con un costo complessivo di 770.000 Euro, si è migliorato in maniera importante il servizio di acquedotto della zona collinare, razionalizzando, al contempo, la situazione impiantistica. I lavori hanno consentito, infatti, la realizzazione di una nuova condotta idrica dal serbatoio "Betto" alle località "Roveredo alto" e "Roveredo basso", unitamente a un nuovo impianto di sollevamento presso lo stesso serbatoio "Betto". La zona era alimentata, dalla rete di pianura, attraverso l'impianto di rilancio denominato "Bonomo" (105 metri sopra al livello del mare). Da questo impianto, attraverso una

condotta in acciaio vetusta, la rete si estendeva verso il castello superiore di Marostica (243 metri sopra al livello del mare). Raggiunta la sommità del colle e iniziate le prime distribuzioni alle utenze, la condotta si dirigeva, attraverso un percorso prevalentemente sviluppato su strada, verso il vecchio serbatoio denominato "Roveredo basso" (217 metri sopra al livello del mare). Tale serbatoio, inizialmente realizzato per raccogliere le emergenze di una piccola sorgente locale ora abbandonata, aveva un volume di accumulo di circa 30 metri cubi e versava in un carente stato. Al suo interno si trovava collocato un piccolo impianto di rilancio, al servizio del più elevato serbatoio "Roveredo alto" (274 metri sopra al livello del mare), e da qui veniva garantita la distribuzione alle utenze sottostanti. Analogamente al serbatoio di accumulo posto a quota inferiore, il "Roveredo alto" si trovava in condizioni non buone. La distribuzione all'utenza collinare avveniva, con rete in pressione lungo il tratto da "Castello Superiore" a "Roveredo basso", e direttamente per caduta dal "Roveredo alto", mediante condotte di piccolo diametro. In epoca più recente, al sistema di accumulo descritto si è aggiunto un nuovo serbatoio, collocato a mezza costa, a servizio

del nucleo principale di Marostica; detto serbatoio, denominato "Betto" (142 metri sopra al livello del mare, 415 metri cubi) rappresenta il maggior accumulo disponibile in zona e sarà l'impianto a cui si farà riferimento per la ridefinizione del sistema distributivo locale. "L'intervento realizzato con la collaborazione di Etra - evidenzia Matteo Mozzo, sindaco di Marostica - rappresentava da tempo un obiettivo qualificante per questa Amministrazione comunale, un segno concreto di attenzione alle realtà collinari del nostro Comune. Esso rappresenta una risposta precisa a un problema che attendeva da tempo una risposta e che migliora in modo rilevante la qualità dei servizi a favore dei nostri cittadini. Il Comune è stato interessato alla realizzazione delle asfaltature sull'intera sede stradale, in compartecipazione con Etra". La soluzione progettuale ha previsto diversi interventi, in particolare: la realizzazione di un nuovo locale interrato per l'alloggiamento delle opere elettromeccaniche del nuovo sollevamento, in aderenza all'attuale serbatoio "Betto"; la realizzazione di un nuovo impianto di sollevamento "booster" con due elettropompe; la formazione di una nuova strada di accesso al fondo confinante con il serbatoio e il completamento della recinzione dell'area del serbatoio-impianto;

la realizzazione di una nuova condotta adduttrice-distributrice, a partire dal nuovo sollevamento "Betto", sino a raggiungere le condotte di distribuzione in uscita dal serbatoio "Roveredo alto"; la dismissione delle condotte esistenti in parallelo alla nuova condotta e l'installazione di riduttori di pressione; lo spostamento degli allacci esistenti dalle condotte dismesse alla nuova condotta e la realizzazione di alcuni nuovi allacci. "Eravamo consapevoli dell'importanza - conclude Frasson, presidente di Etra - che questo intervento rivestiva rispetto alle aspettative della popolazione delle località Roveredo alto e Roveredo basso di Marostica e del miglioramento del servizio idrico che esso ha rappresentato. L'acqua è un bene fondamentale e i nostri interventi mirano a esprimere, in tale direzione, una cura speciale e un modo per valorizzare al meglio questa risorsa. Come Etra siamo impegnati a potenziare il nostro servizio idrico con ricadute concrete e positive per i cittadini e perché questo sia possibile è decisiva la collaborazione con le amministrazioni comunali locali. In questa prospettiva il lavoro appena concluso rappresenta un esempio virtuoso".

Ufficio stampa - Etra Spa

■ "Visioni d'Europa", la Winter school chiude con un successo oltre le attese

Settimana nel segno del federalismo e della sostenibilità

MAROSTICA

Si è chiusa nel segno di un successo che ha superato le aspettative la winter school "Visioni d'Europa", promossa nell'ambito del progetto Marosticampus, capace di trasformare per un'intera settimana la città in un laboratorio internazionale di idee, confronto e alta formazione. Dal 9 al 13 febbraio le sedi del Castello inferiore, di palazzo Baggio e della chiesetta di San Marco hanno ospitato un programma di altissimo

profilo dedicato ai temi del federalismo europeo, della sussidiarietà e della sostenibilità, richiamando studenti universitari, liceali e cittadini insieme a studiosi provenienti da alcune tra le più prestigiose istituzioni accademiche e di ricerca. Ad aprire i lavori è stato Daniele Archibugi, docente al Birkbeck college di Londra e alla London school of economics, nonché visiting professor alla Harvard university, con la lecture inaugurale "Cosmopolitismo e federalismo nell'età della nuova restaurazione", un intervento di ampio respiro che ha offerto chiavi di lettu-

ra profonde sulle tensioni che attraversano oggi l'Unione europea e l'ordine internazionale. Accanto a lui si è distinto un corpo docente di riconosciuta autorevolezza composto da Filippo Maria Giordano dell'Università di Torino e della scuola di Alti studi strategici dell'Esercito, Tommaso Visone del Cnr e dell'Università La Sapienza di Roma, Giorgio Grimaldi dell'Università di Genova, insieme alle ricercatrici Charline Kanza dell'Université du Luxembourg, Erika Arban della University of Melbourne, Bleona Shkullaku della Shanghai university, Elisabeth Alber e Chiara SValati di Eurac Research, centro europeo di eccellenza negli studi sul federalismo e sull'autonomia territoriale. Le lezioni e le tavole rotonde hanno affrontato nodi cruciali del nostro tempo, dal rapporto tra federalismo ed ecologia all'eredità del Manifesto di Ventotene, fino alle prospettive dell'Unione europea tra integrazione e disgregazione e al ruolo delle regioni e delle comunità locali, con particolare apprezzamento per le attività di role play e i momenti di confronto aperto che hanno consentito ai partecipanti di sperimentare dinamiche decisionali e politiche di prossimità in un contesto formativo concreto e coinvolgente. A suggellare la settimana è stato l'intervento di Mario Guderzo, tra i massimi studiosi di Antonio Canova, già direttore della Gipsoteca Antonio Canova e curatore di mostre internazionali, che ha messo in dialogo identità locale e proiezione globale, mostrando come il patrimonio culturale possa diventare leva di diplomazia, reputazione e sviluppo, introducendo così il confronto con tre aziende del territorio attive sui mercati internazionali e collegando la riflessione sull'Europa delle istituzioni con quella dell'Europa concreta delle imprese e delle relazioni economiche. Un ruolo decisivo è stato svolto dal liceo artistico "De Fabris" di Nove, partner del progetto fin dalla sua ideazione, con la partecipazione attiva di trentaquattro

studenti e studentesse coinvolti non come semplici uditori ma come interlocutori nei dibattiti e nelle attività laboratoriali, grazie alla convinta adesione della dirigente scolastica Chiara Riello e del corpo docente che hanno riconosciuto fin da subito il valore formativo dell'iniziativa, rendendo "Visioni d'Europa" un'esperienza realmente intergenerazionale, capace di mettere in dialogo ricerca accademica e scuola superiore. Guidato dall'associazione culturale Teatris in collaborazione con l'Amministrazione comunale e con il centro studi europei Alizé di Roma, e sostenuto dal percorso "Radici future" e dalla Fondazione Cuoa di Altavilla vicentina, il progetto ha dimostrato come anche una città di dimensioni contenute possa diventare crocevia di elaborazione culturale internazionale. "Visioni d'Europa" non è stata soltanto una settimana di lezioni, ma la prova concreta che il dialogo tra università, scuole, istituzioni e mondo produttivo può generare consapevolezza, visione e responsabilità, consolidando il ruolo della città nel panorama culturale regionale e aprendo prospettive di respiro europeo. "Per l'Amministrazione comunale aver ospitato a Marostica la winter school, Marosticampus, è motivo di grande soddisfazione. In questa settimana sono arrivati a Marostica docenti di grande importanza nel panorama universitario nazionale ed internazionale oltre all'ottimo risultato raggiunto in termini di partecipazione con molti giovani arrivati nella nostra città per assistere e interagire alle lezioni. Un grazie particolare agli organizzatori, ai nostri uffici per l'impegno profuso per quest'iniziativa e alla dirigente Chiara Riello e ai suoi docenti collaboratori del Liceo Artistico De Fabris di Nove per aver creduto nel progetto". Matteo Mozzo e Valentino Scomazzon, sindaco e vicesindaco di Marostica.

Giulia Casari



■ Vent'anni di inclusione e lavoro: "L'Apostrofo" festeggia un traguardo importante

Dal 2006 la cooperativa sociale trasforma le fragilità in opportunità

ROSÀ

L'Amministrazione comunale di Rosà ha celebrato un traguardo significativo per

il territorio: i vent'anni della cooperativa sociale "L'Apostrofo", realtà nata nel 2006 e divenuta negli anni un punto di riferimento per l'inclusione e l'integrazione lavorativa. Di questi due decenni, ben diciotto sono

stati vissuti in stretta collaborazione con la comunità locale, attraverso progetti, servizi e percorsi capaci di coniugare dignità del lavoro e coesione sociale. Il nome scelto per la cooperativa racchiude in sé un significato profondo. Dal punto di vista grammaticale, l'apostrofo è un segno grafico che indica un'elisione, una mancanza, un troncamento; è quella piccola virgola che colma uno spazio vuoto e consente alla lingua di scorrere senza incepparsi, unendo parole che altrimenti resterebbero separate da una pronuncia innaturale. Proprio in questa immagine si ritrova il senso simbolico del progetto: dare corpo a una mancanza per ricreare armonia, trasformare le fragilità in possibilità, costruire legami dove esistono distanze. In vent'anni di attività la cooperativa ha operato in collaborazione con enti, strutture e imprese del territorio, sviluppando ambiti di lavoro che spaziano dall'assemblaggio al confezionamento, dal controllo qualità ai progetti agricoli.

Attraverso l'impegno quotidiano, "L'Apostrofo" promuove concretamente l'integrazione sociale e la valorizzazione delle persone, offrendo percorsi di formazione e reinserimento lavorativo a cittadini che vivono situazioni di difficoltà. Un'azione silenziosa ma incisiva, che nel tempo ha contribuito a rafforzare il tessuto sociale locale, creando opportunità e restituendo fiducia. Nel celebrare questo anniversario, l'Amministrazione comunale di Rosà ha voluto esprimere gratitudine alla presidente Lucia Marcadella, ai collaboratori e a tutti i volontari che con passione e dedizione hanno reso possibile questo cammino. L'auspicio, condiviso dall'intera comunità, è che la cooperativa possa continuare a essere anche in futuro un segno di unione, speranza e crescita, mantenendo fede alla propria missione di trasformare ogni spazio vuoto in occasione di armonia e inclusione.

Giulia Casari



■ Maxi impianto agrivoltaico

Consiglio comunale unito nel no al progetto da 52 megawatt

ROSÀ


Il Consiglio comunale di Rosà si è schierato compatto contro il progetto del grande

impianto agrivoltaico denominato "Rosa Afv", previsto su un'ampia porzione di territorio agricolo tra Rosà, Cartigliano e Tezze sul Brenta. La posizione contraria è stata ribadita durante la riunione congiunta

delle commissioni consiliari Urbanistica e Ambiente, svoltasi lo scorso 2 febbraio alla presenza della Giunta e di tutti i consiglieri comunali, convocati per definire le osservazioni che l'Amministrazione ha trasmesso alla Commissione regionale per la Valutazione di impatto ambientale. Il confronto si è inserito nel procedimento regionale per il rilascio del Provvedimento autorizzatorio unico regionale (Paur), relativo al progetto presentato dalla società "Tonello energie". L'impianto, sottoposto alla fase di consultazione pubblica, ha previsto la realizzazione di una struttura agrivoltaica avanzata con una potenza complessiva di circa 52 megawatt. Secondo i dati progettuali, l'intervento ha previsto l'installazione di oltre 80.000 moduli fotovoltaici su una superficie agricola di circa 73 ettari, con la suddivisione dell'area in diversi lotti funzionali. La zona interessata è una vasta area rurale rimasta finora sostanzialmente integra dal punto di vista urbanistico e riconosciuta come parte del cosiddetto "Parco civiltà delle Rogge", situato in prossimità dei centri abitati di Rosà, Cartigliano, Tezze sul Brenta e Bassano del Grappa. Nel corso della seduta i consiglieri comunali hanno esaminato il lavoro tecnico predi-

sposto dagli uffici incaricati dal Comune. Al termine della discussione è stato condiviso all'unanimità il testo delle osservazioni che l'Amministrazione comunale ha inviato alla Regione Veneto. Il documento ha espresso un parere fortemente contrario al progetto, motivato dalla necessità di tutelare il territorio agricolo e le sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche e identitarie. La posizione del Comune è stata ulteriormente rafforzata dalla scelta del gruppo consiliare di Minoranza "Riparte Rosà", che ha deciso di sottoscrivere insieme alla Maggioranza il documento da trasmettere alla Commissione Via regionale. La decisione ha sancito un fronte istituzionale unitario e ha rafforzato il valore politico della posizione assunta dall'intero Consiglio comunale. Secondo quanto evidenziato dall'Amministrazione comunale, la presa di posizione ha rappresentato la conferma di quanto già espresso nella seduta consiliare dello scorso 30 settembre, quando il Comune aveva manifestato formalmente la propria contrarietà all'intervento. L'ente ha ribadito la volontà di difendere un territorio caratterizzato da una forte vocazione agricola e da un rilevante valore storico e paesaggistico, considerato patrimonio della comunità locale e delle generazioni future. La decisione finale sul progetto "Rosa Afv" è ora attesa nell'ambito della procedura regionale di valutazione ambientale.

Paolo Favaretto



**dolce
amaro**
bar & caffetteria

Piazza della Vittoria n°16
36065 Mussolente (VI)
tel. +39 351 8708744



■ Si riapre il dibattito sull'attenzione riservata al patrimonio collettivo...

Dal laghetto asciutto alla nuova piazza segnata dall'incuria, fino ai residui post-eventi

ROSSANO VENETO

La qualità degli spazi pubblici è uno degli indicatori più evidenti dell'attenzione che un'Amministrazione comunale riserva al proprio territorio. A Rossano Veneto, alcune situazioni attualmente vi-

sibili sollevano interrogativi sulla gestione e sulla manutenzione ordinaria di aree centrali e simboliche del paese. Il laghetto del Parco Sebellin, uno dei principali punti di aggregazione verde del paese, si presenta in uno stato di totale abbandono. Oltre all'assenza dell'elemento naturale che lo caratterizza, l'area mostra segni di

trascuratezza generale. Tutti gli inverni il Consorzio di Bonifica chiude l'acqua che alimenta il laghetto per una questione di risparmio idrico; tuttavia, fino a tre anni fa, i pesci venivano salvati portandoli in luoghi adatti per passare la stagione fredda e il fondo del laghetto veniva curato e manutentato stando ben attenti ad assicurare acqua e cibo alle anatre fino all'arrivo della bella stagione. Ora cosa è cambiato? Basta guardare le tante foto pubblicate nei social o fare una passeggiata in quello che era un luogo di bellezza e tranquillità. Il laghetto rappresenta da anni un luogo frequentato da famiglie, bambini e cittadini in cerca di uno spazio di relax. La sua condizione attuale non è soltanto una questione estetica, ma incide sulla percezione complessiva di cura e valorizzazione del patrimonio pubblico. Anche la nuova piazza, attualmente in fase di realizzazione, presenta criticità evidenti. La pavimentazione, non ancora fugata, mostra già la presenza di erba che cresce tra le fessure. Pur trattandosi di un'opera non ancora conclusa, la situazione visibile oggi solleva interrogativi sulla programmazione e sul controllo delle fasi di cantiere. La nascita di vegetazione tra le lastre, prima ancora dell'inaugurazione, trasmette un'immagine di incompletezza e approssimazione che stride con l'importanza dell'intervento. In Piazzetta delle Rose, a distanza di tempo dalla sfilata di Carnevale, sono ancora presenti coriandoli non raccolti e nelle aiuole si notano inoltre rifiuti che non risultano rimos-

si. La gestione della pulizia successiva a eventi pubblici è parte integrante dell'organizzazione stessa, il mancato intervento tempestivo in tutte le aree interessate, contribuisce a dare un'immagine di disattenzione verso uno spazio che rappresenta il centro della vita sociale del paese. Le situazioni descritte non sono episodi isolati ma elementi concreti e documentabili, come mostrano le fotografie. Il tema non è meramente estetico: riguarda il rispetto per gli spazi comuni per i cittadini che li vivono quotidianamente. Le colpe non sono da imputare ai bravissimi e solerti operai comunali o ai dipendenti ma a chi li governa: un'amministrazione ha il compito di progettare, realizzare e soprattutto mantenere nel tempo le opere pubbliche. La manutenzione ordinaria, la pulizia e il controllo costante dello stato delle aree comuni sono aspetti fondamentali della buona gestione. Quando un laghetto resta all'asciutto, una piazza nuova mostra già segni di trascuratezza e i residui di una festa rimangono visibili per giorni nelle aiuole, il messaggio che passa è quello di una cura insufficiente per il bene collettivo. La critica, in questo caso, non nasce da polemica politica ma dall'osservazione oggettiva di fatti verificabili. Amministrare un paese significa anche dimostrare, attraverso l'attenzione quotidiana, di avere a cuore il proprio territorio, di amare il proprio paese e di avere la competenza di saperlo gestire. E oggi, di fronte a queste immagini, è legittimo chiedersi se questa attenzione sia davvero adeguata.

Morena Martini



LUJSETTO
gardener

PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE
E MANUTENZIONE
DI GIARDINI E SPAZI VERDI,
PRIVATI E PUBBLICI
IMPIANTI IRRIGAZIONE
ARREDO GIARDINO

*Se vuoi ascoltare
il canto degli uccellini,
pianta un albero"*

LUJSETTO
gardener
AZIENDA AGRICOLA

COLTIVAZIONE E VENDITA DIRETTA
DI PIANTE DA ESTERNO
E DI MATERIALI
PER IL GIARDINAGGIO
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
DI GIARDINI E AREE VERDI
PUBBLICHE E PRIVATE

Via Straelle S. Pietro, 145/A Camposampiero (PD) • luisettogardener@gmail.com luisettogardener@pec.it • Uff. 328 7276735 Mobile 335 6845082

■ All'auditorium con i protagonisti del progetto LuGRE sviluppato da Qascom

Gli ingegneri spiegano ai giovani come una tecnologia italiana sia arrivata sulla luna

CASSOLA

Ad un anno esatto dall'allunaggio del lander "Blue ghost", l'azienda "Qascom" di Cassola ha incontrato gli studen-

ti per raccontare da vicino il percorso che ha portato una tecnologia sviluppata nel territorio veneto fino alla superficie della Luna. L'appuntamento si è svolto lunedì 2 marzo all'auditorium Vivaldi, dove circa 240 studenti delle scuole superiori

del territorio e tutti gli alunni delle classi terze della Scuola media di Cassola hanno potuto partecipare a un incontro dedicato alle missioni lunari, allo sviluppo della space technology e alle applicazioni della ricerca scientifica nei campi della comunicazione e della sicurezza. Protagonista della giornata è stata l'esperienza legata al navigatore satellitare LuGre, sviluppato da Qascom e arrivato sulla Luna grazie al vettore di Firefly Aerospace, un traguardo che rappresenta un momento storico per la ricerca italiana e per l'esplorazione spaziale. Sul palco si sono alternati il presidente e cofondatore dell'azienda Oscar Pozzobon, l'amministratore delegato Carlo Brunetti e gli ingegneri Samuele Fantinato ed Efer Miotti, rispettivamente responsabile della divisione ingegneria e della divisione tecnologie per la navigazione. Ospite d'onore dell'iniziativa è stato il generale Luca Goretti, già capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare italiana. L'in-

contro si è trasformato in una preziosa occasione formativa per i giovani presenti, che hanno seguito con attenzione gli interventi dei relatori e hanno poi animato il dibattito con numerose domande e curiosità sulle tecnologie necessarie per esplorare lo spazio. A portare il saluto dell'Amministrazione comunale sono stati il sindaco Giannantonio Stangherlin e l'assessore alla Pubblica Istruzione Oscar Mazzocchin, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Rivolgendosi agli studenti, il primo cittadino ha sottolineato il valore dell'iniziativa invitando i ragazzi a guardare con fiducia alle proprie aspirazioni: "Oggi ascolterete testimonianze straordinarie - ha detto - Non si tratta di eroi lontani ma di persone che hanno coltivato una passione con impegno e costanza. Non ponetevi limiti e non cercate scorciatoie: il progetto LuGre dimostra che quando visione e preparazione si incontrano, nessun traguardo è davvero impossibile".

Paolo Lamon



■ Alberi malati abbattuti vicino alla palestra per motivi di sicurezza

Rimossi due esemplari di sophora in precarie condizioni

CASSOLA

Operai al lavoro venerdì 20 febbraio nell'area a est della palestra di San Zeno, dove sono state abbattute due piante ritenute a rischio di caduta. Si tratta di

due sophore, note anche come acacie del Giappone, da tempo in cattive condizioni di salute. A spiegarlo è il vicesindaco e assessore alle Manutenzioni Manuela Bertoncetto, che ha ricordato come agli atti del Comune sia presente una relazione tecnica che ne certifica il precario

stato fitosanitario e la conseguente pericolosità. "L'abbattimento era quindi inevitabile e non più rinviabile, proprio per garantire la sicurezza pubblica", ha precisato l'amministratrice. L'intervento rientra nell'attività di monitoraggio del patrimonio arboreo e nella gestione delle aree verdi comunali. L'Amministrazione comunale ha inoltre assicurato che

l'operazione non comporterà una perdita definitiva di alberature: in tempi brevi, infatti, i due esemplari rimossi saranno sostituiti con nuove giovani essenze, così da ristabilire l'equilibrio visivo dell'area e mantenere positivo il bilancio tra alberi abbattuti e nuove piantumazioni.

Paolo Lamon

■ Il volontariato raccontato in duecento scatti...

MUSSOLENTE

Si è conclusa nei giorni scorsi al polo culturale di Mussolente la mostra itinerante "Paesaggi di Comunità", un percorso fotografico che ha accompagnato il pubblico attraverso circa duecento scatti realizzati dal fotografo bassanese Francesco Dal Pian. L'esposizione, visitabile dal 7 al 10 marzo, è stata organizzata dalla cooperativa sociale Luoghi Comuni Onlus nell'ambito del progetto "Well-Fair Reti di comunità" ed è stata promossa dal Comune di Mussolente in partenariato con il Comune di Cassola, con il sostegno della Fondazione Cariverona. L'iniziativa ha proposto uno sguardo autentico e coinvolgente sul mondo del volontariato che anima il territorio, raccontando attraverso le immagini le attività e l'impegno quotidiano delle numerose associazioni presenti nei due comuni. Il percorso espositivo ha offerto ai visitatori un racconto per immagini capace di restituire l'essenza e il valore delle realtà associative che operano a favore della comunità. Ogni ente è stato rappresentato da una selezione di fotografie che hanno fissato momenti significativi delle attività svolte da volontari e volontarie: dalla cura del verde al

La comunità protagonista della mostra "Paesaggi di Comunità"

sostegno alle persone anziane, dallo sport allo scoutismo, dalla musica alle tante iniziative di interesse pubblico che contribuiscono a rendere vivo e dinamico il tessuto sociale locale. L'allestimento ha inoltre ricostruito la storia delle associazioni e degli enti coinvolti, mettendo in luce il loro percorso nel tempo, l'evoluzione delle attività e il ruolo fondamentale svolto nella crescita della comunità. La mostra ha rappresentato anche un momento di restituzione pubblica del progetto "Well-Fair Reti di comunità", iniziativa finanziata dalla Fondazione Cariverona con il Comune di Mussolente nel ruolo di capofila e la partecipazione del Comune di Cassola e della cooperativa sociale Luoghi Comuni. Il progetto si rivolge in particolare a persone a rischio di povertà o esclusione sociale, promuovendo percorsi integrati di contrasto all'emarginazione e favorendo la costruzione di reti di supporto e solidarietà all'interno della comunità. Tra le azioni previste vi è l'avvio di esperienze di volontariato all'interno delle associazioni attive sul territorio, opportunità che consentono ai partecipanti di sviluppare competenze trasversali e rafforzare le



proprie relazioni sociali. Un percorso accompagnato dagli operatori della cooperativa Luoghi Comuni, che affiancano sia le realtà associative sia i volontari coinvolti, contribuendo a creare nuove opportunità di crescita personale e inclusione sociale. Con "Paesaggi di Comunità" il volontariato è stato raccontato non solo come impegno civico, ma come autentico motore di coesione sociale, capace di generare lega-

mi, valorizzare le persone e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. La mostra proseguirà ora il proprio percorso nel territorio, spostandosi successivamente nel Comune di Cassola, nella frazione di San Giuseppe, dopo la Festa dei Fiori.

Paolo Lamon

Sette podi alla prima gara regionale, protagoniste alla "Rosa dei Venti Nord"



Ottimo esordio stagionale con vittorie e piazzamenti nelle diverse categorie

MUSSOLENTE

Ottimo esordio stagionale per le atlete della Ginnastica Mussolente, protagoniste alla prima gara regionale Aics "Rosa dei Venti Nord", disputata a Piombino Dese in provincia di Padova. La squadra ha conquistato complessivamente sette podi, accompagnati da una prova generale ricca di soddisfazioni e di segnali incoraggianti per il prosieguo della stagione agonistica. Tra le giovanissime, nel livello intermedio 2, si è distinta Ottavia Pierobon che ha ottenuto il primo posto al volteggio, il secondo alla trave e il terzo posto a pari

merito nel concorso generale. Nella categoria Ragazze, livello intermedio 2, Alyson Zonta ha conquistato il primo posto al corpo libero e il terzo alle parallele. Ottima prestazione anche per Giorgia Baccaga nella categoria Giovani, livello intermedio 2, che ha centrato il gradino più alto del podio alla parallela. Nella categoria Junior, livello intermedio 1, Sara Fantinato ha chiuso la gara con il secondo posto alla trave e il terzo al corpo libero. Buone prove anche per le altre atlete della società, che hanno contribuito al risultato complessivo della squadra: Elisabetta Baron e Indi Bordignon nella categoria Ragazze, livello intermedio 1, e Petra Bordignon, Beatri-

ce Latini e Matilde Stani nella categoria Giovani, livello intermedio 2. L'impegno, la costanza negli allenamenti e lo spirito di squadra rappresentano da sempre i valori fondanti dell'associazione, riassunti nel motto "Vince una, vincono tutte", che ben racconta l'atmosfera di sostegno reciproco che accompagna il percorso sportivo delle giovani ginnaste. Grazie ai risultati ottenuti in questa prima prova è arrivata anche la qualificazione alla finale di Caorle - World Cup, un traguardo importante che apre nuove prospettive per il prosieguo della stagione.

Giulia Casari

Davide Mosole eletto presidente della Pro Loco

Nuova squadra chiamata a proseguire il lavoro di promozione del territorio

ROMANO D'EZZELINO

Si sono svolte venerdì 6 marzo le votazioni per il rinnovo del direttivo della Pro Loco di Romano d'Ezzelino, realtà da sempre impegnata nella promozione e valorizzazione del territorio e delle sue iniziative. Al termine delle operazioni di voto è stata definita la nuova squadra che guiderà l'associazione nei prossimi anni. Alla presidenza è stato eletto Davide Mosole, affiancato dalla vicepresidente

Stellisa Carlin, mentre il ruolo di tesoriere sarà ricoperto da Massimo Cremona e quello di segretario da Stefano Artuso. A completare il direttivo, in ordine alfabetico, sono Andrea Bergamo, Diego Bontorin e Gianfrancesco Rossi. Nel corso dell'assemblea non è mancato un momento di ringraziamento per Roberto Frison, al quale è stato riconosciuto l'impegno, la passione e lo spirito di servizio dimostrati nel tempo a favore dell'associazione e della comunità locale, con un contributo significativo al percorso svolto dalla Pro

Loco. Un pensiero di gratitudine è stato rivolto anche a Sergio, presenza costante alle riunioni e già attivo nel portare il proprio contributo alle attività dell'associazione. Al nuovo direttivo sono stati infine rivolti gli auguri di buon lavoro, con l'auspicio di proseguire nel solco della collaborazione e dell'impegno per la valorizzazione della comunità e delle sue tradizioni.

Marta Busato



Seguici



B&S

UTENSILERIA

Il partner ideale per la tua azienda

Via Riviera del Brenta, 225/A - Fiesso d'Artico - VENEZIA
Tel. 041.415962
info@utensileriabs.it - www.utensileriabs.it



■ Casa della comunità, completati i lavori in anticipo rispetto alla scadenza

ROMANO D'EZZELINO

La struttura ospiterà tutti i principali servizi sanitari e socio-sanitari di prossimità

Sono stati ufficialmente dichiarati conclusi i lavori per la costruzione della nuova Casa della comunità a Romano d'Ezzelino, frutto di un investimento di oltre 3,9 milioni di Euro finanziato tramite fondi Pnrr. La nuova struttura sorge al civico 4 di via Gioberti, dunque in posizione centrale, in un'area messa a disposizione dall'Amministrazione di Romano d'Ezzelino, al posto dello stabile che un tempo ospitava l'Ufficio Tecnico e la Polizia locale. L'opera è dunque il risultato di un intervento completo di demolizione e ricostruzione, iniziato nell'aprile 2024, che ha portato alla realizzazione di un edificio che si sviluppa su due piani per una superficie totale di 1.064,5 metri quadrati. Al piano terra è previsto un punto informazioni, all'ingresso, dal quale si

accederà all'area di attesa, con un Punto unico di accesso organizzato in open-space e in diretto contatto con l'Ufficio amministrativo. Sul lato sud del piano saranno collocati invece tutti i servizi delle cure primarie, dunque con la presenza di medici e infermieri, e assistenziali, mentre sul lato nord troverà spazio l'Ufficio amministrativo e una sala polivalente. Sul lato opposto rispetto all'ingresso principale saranno collocati invece i locali per il Centro di Salute mentale e il Ser.D, garantendo così una maggiore privacy agli utenti del servizio. Al primo piano, invece, sarà collocato il Consultorio familiare, il Servizio Tutela per i minori, la Neuropsichiatria infantile e altri sei ambulatori specialistici. "Avere concluso anche questo intervento in anticipo rispetto alla

scadenza di fine marzo prevista per le opere Pnrr conferma una volta di più la capacità di questa azienda di avere gestito in modo efficiente e rigoroso un numero così elevato di cantieri e tutti di grande rilievo per il territorio - commenta il direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana Carlo Bramezza - In questi due anni abbiamo gettato le basi per un radicale riassetto nell'organizzazione dei servizi territoriali, valorizzando e potenziando la continuità della presa in carico tra ospedale e territorio e potenziando i servizi di prossimità ai cittadini. Questa è un'eredità la cui portata deve essere ancora compresa dalla popolazione, ma sono certo che i benefici saranno evidenti. Per questo vorrei ringraziare l'Ufficio tecnico dell'azienda per la professionalità e puntualità messi in campo nella gestione di questo come di tutti gli altri cantieri Pnrr". Conclusi i lavori, l'a-



zienda socio-sanitaria completerà ora l'iter per il collaudo e gli allacciamenti, con l'obiettivo di attivare la nuova Casa della comunità di Romano d'Ezzelino già nelle prossime settimane.

Ufficio Stampa - Ulss 7 Pedemontana

■ Fiera-mercato dell'Olio, tradizione che si rinnova tra cultura, gusto e comunità

POVE DEL GRAPPA

Si anima la domenica delle Palme valorizzando l'olio Evo e il legame con il territorio



La Fiera-mercato dell'Olio (quarantatreesima edizione) torna a Pove del Grappa nella domenica delle Palme e celebra la sua quarantatreesima edizione, confermandosi appuntamento identitario per la comunità e per il territorio pedemontano. Le vie del paese si animeranno di bancarelle, angoli floreali e stand dedicati alla vivaistica, con olivi, piante ornamentali e da frutto, attrezzature per oliveti e giardini, oltre a prodotti e derivati dell'olio. L'edizione 2026 si preannuncia ampliata negli spazi e arricchita nei contenuti, con un programma distribuito su più giornate. La manifestazione prenderà avvio giovedì 26 marzo con l'apertura dello stand gastronomico e una serata dedicata alla formazione. Presso la sala polivalente verranno presentati i risultati della frangitura sperimentale della classe Quinta F-A dell'Istituto agrario "Parolini": dati chimici, innovazioni tecnologiche e buone pratiche per l'Olio di Pove saranno illustrati nell'incontro "Generazione Evo - Formazione Territorio futuro", valorizzando il dialogo tra scuola, ricerca e filiera produttiva. Venerdì 27 marzo la fiera proseguirà intrecciando tradizione religiosa e momenti conviviali. In chiesa parrocchiale andrà in scena la sacra rappresentazione "Sercando Pasqua", dedicata alla Passione e Resurrezione di Cristo, mentre l'area gastronomica proporrà specialità tipiche e, in serata, uno spazio musicale con dj set all'esterno del chiosco, aprendo la manifestazione anche a un pubblico più gio-

vane. Sabato 28 marzo sarà dedicato all'arte e alla cultura. In sala consiliare verrà inaugurata la mostra "Dinamici equilibri", omaggio allo scultore Natalino Andolfatto, che resterà visitabile anche nei giorni successivi. La serata continuerà con l'apertura dello stand gastronomico e un evento musicale a tema disco, consolidando la fiera come luogo di incontro intergenerazionale. Domenica 29 marzo, a partire dal mattino, si svolgerà la Fiera-mercato dell'Olio nel suo momento centrale. Al Parco delle rose verrà inaugurata la nuova area calisthenics, segno di attenzione allo sport e agli spazi pubblici. In piazzale Municipio si terranno le premiazioni del venticinquesimo concorso "Olio Evo", insieme ai riconoscimenti per il miglior bonsai, il miglior olivo in fiera e gli stand più meritevoli, valorizzando qualità, competenza e cura espositiva. Numerosi eventi paralleli completeranno il programma: i mercatini hobbistici in Piazza degli scalpellini, la mostra fotografica nella chiesetta di San Pietro, la trentaduesima Mostra Bonsai del Gruppo Valle del Brenta e l'esposizione degli "Artisti di Pove". Non mancheranno iniziative dedicate alla salute, con la Giornata del cuore e la prevenzione del diabete, oltre all'apertura del Museo dello scalpellino. Particolare attenzione sarà riservata ai più piccoli, con laboratori dedicati e l'esposizione di falchi e gufi, offrendo un'esperienza educativa e coinvolgente.

Paolo Favaretto

Macelleria & Gastronomia
Fabio Furlan

ORARIO NEGOZIO
lunedì - martedì - mercoledì 7.30 - 13.00
giovedì - venerdì - sabato 7.30 - 13.00 / 15.30 - 19.30

Via F. Filzi, 48/D 31036 **Istrana (TV)**
info@macelleriagastromiafurlan.it
TEL. 0422 738317



SOLIGO

Soligo S.n.c.
di Soligo Roberto e Loris
Via dell'Arma di Cavalleria, 11/13
31055 Quinto di Treviso (Treviso)
Tel. 0422.470417 - Fax 0422.479826
E-mail: soligo.gomme@libero.it

COMMERCIO
ASSISTENZA EQUILIBRATURA
VULCANIZZAZIONE
E RIPARAZIONE GOMME

■ Mura, affreschi e capitello sotto osservazione

ASOLO

Italia Nostra segnala criticità al Comune e alla Soprintendenza...

La tutela del patrimonio storico di Asolo torna al centro dell'attenzione. A sollevare la questione è la sezione locale di "Italia nostra", associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale riconosciuta dallo Stato di rilevante interesse pubblico con la legge n. 211 del 23 maggio 1980, che da tempo richiama l'attenzione del sindaco Franco Dalla Rosa, dell'Amministrazione comunale e della Soprintendenza ai Beni culturali su alcune situazioni presenti nel centro storico. Si tratta, spiegano dall'Associazione, dell'ultima di una serie di segnalazioni avanzate negli anni con l'obiettivo di stimolare interventi di tutela e manutenzione. Al centro delle segnalazioni ci sono le mura storiche di Asolo, dove in diversi tratti piante infestanti e piccoli arbusti si stanno sempre più insinuando nelle fessure, mettendo a rischio la tenuta delle mura e favorendone il progressivo degrado. Accanto a questo tema, "Italia nostra" richiama l'attenzione anche su altri elementi del patrimonio del centro storico: alcuni affreschi cinquecenteschi

ancora presenti su edifici della città, come quelli del capitello di Colmarion, attribuiti a Marco da Mel di valore storico e che secondo "Italia nostra", richiederebbe un intervento urgente di restauro per evitarne il deterioramento. "Il centro storico di Asolo è il cuore della storia e dell'identità della città - osserva l'architetto Francesco Felling, presidente della sezione asolana di Italia Nostra - e proprio per questo richiede una cura costante. Le mura, gli affreschi e il capitello di Colmarion fanno parte della memoria collettiva della comunità e meritano attenzione prima che i segni del tempo diventino pericolosamente problemi più seri e difficili da risolvere". La segnalazione rivolta al primo cittadino e alla Soprintendenza nasce anche dalla constatazione che il tempo continua a passare senza che si intravedano interventi concreti su situazioni già evidenziate. La situazione non riguarda soltanto singoli episodi, ma la qualità complessiva del centro storico, dove accanto a testimonianze storiche e architettoniche si notano talvolta anche elementi di disordine visivo,



come vecchi cavi o impianti tecnici non più ordinati, che incidono sull'immagine di un borgo noto e apprezzato a livello nazionale e internazionale. Non a caso Asolo è stata inserita nell'ottobre 2025 tra i "Best tourism villages": un riconoscimento che richiama ancora di più alla necessità di una cura costante del suo patrimonio "Il nostro vuole essere prima di tutto un invito ad avere uno sguardo attento e responsabile verso il patrimonio della città - aggiunge il presidente - Asolo è riconosciuta ovunque per la sua bellezza e cultura: proprio per questo è importante intervenire con tempestività, con una visione complessiva della tutela e manutenzione programmata. Prendersi cura del patrimonio significa prendersi cura dell'identità stessa della città: una responsabilità che riguarda tutti, come cita l'Art. 9 della Co-

stituzione della Repubblica italiana". Da anni "Italia nostra" funge da osservatorio civico sul territorio. L'auspicio della sezione asolana è che questa nuova richiesta di intervento faccia partire un confronto concreto con Comune e Soprintendenza, definendo tempi e modalità di intervento. La cura delle mura, degli affreschi e del patrimonio del centro storico torna così sotto i riflettori: una responsabilità che passa inevitabilmente anche attraverso l'attenzione e le scelte di chi è chiamato ad amministrare e tutelare uno dei borghi più belli d'Italia, mantenendo viva la memoria storica della Città "dei cento orizzonti".

Rosy Silvestrini



CICLI CONTE
di Sergio Tortorella

Via XI Febbraio, 28
31055 Quinto di Treviso

Tel. 0422379227
cicliconte2021@gmail.com



■ Un viaggio tra natura, arte e memoria: in mostra l'erbario storico di Pio Bolzon

Al museo civico l'esposizione "Florilegia" mette in dialogo botanica, acquerelli delle sorelle Lopoukhine e fotografie macro di Fabio Zonta

ASOLO

La città di Asolo propone un viaggio affascinante tra natura, arte e memoria con la mostra naturalistica "Florilegia. L'erbario di Pio Bolzon", ospitata al museo civico e visitabile fino al 21 giugno. L'esposizione, avviata lo scorso 14 febbraio, riporta alla luce un patrimonio fragile e prezioso custodito per oltre un secolo nell'archivio storico cittadino: l'erbario del botanico asolano Pio Bolzon (1867-1940), composto da 158 specie di piante raccolte tra il 1889 e il 1925 nelle colline asolane, nelle Dolomiti, nel Bellunese e più in generale tra il centro e il nord Italia. Originariamente essiccate a scopo scientifico, queste testimonianze botaniche raccontano oggi un paesaggio naturale e culturale profondamente legato all'identità del territorio. La mostra

propone una selezione di esemplari, alcuni dei quali appartenenti a specie oggi rare o in via di estinzione, offrendo al pubblico l'occasione di riscoprire la ricchezza della biodiversità locale. L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di valorizzazione culturale e ambientale del territorio, come sottolinea l'assessore comunale alla cultura Beatrice Bonsembiante, evidenziando come il progetto rafforzi un'idea di turismo sostenibile fondata sulla conoscenza delle piante, delle erbe e della loro storia, in linea con il riconoscimento della città come CittàSlow e Best Tourism Villages dell'Onu. Il percorso espositivo è concepito come un dialogo tra epoche e linguaggi artistici: le tavole botaniche dell'erbario dialogano con preziosi acquerelli inediti realizzati dalle sorelle Tatiana e Margherita Lopoukhine, note come le "principesse russe", che durante il loro esi-

lio dopo la rivoluzione bolscevica trovarono proprio ad Asolo il luogo in cui osservare e dipingere i fiori della campagna circostante. Giunte inizialmente in Italia passando per Roma, Firenze e Cortina, scelsero infine di stabilirsi nel territorio asolano, dove oggi riposano nella frazione di Casella. A collegare idealmente passato e presente contribuiscono inoltre le fotografie macro di fiori realizzate dal fotografo bassanese Fabio Zonta, capaci di restituire in chiave poetica dettagli spesso invisibili allo sguardo quotidiano. L'esposizione si articola in diverse sezioni tematiche che approfondiscono anche l'utilizzo delle piante nella cosmesi, nella cucina e nella vita quotidiana, creando un dialogo con le opere conservate nella Pinacoteca civica. L'allestimento è curato da Otium Studio di Castelfranco Veneto, mentre il comitato scientifico è composto

dal professor Danilo Gasparini dell'Università di Padova e dal professor Silvano Rodato, con il coordinamento dell'Ufficio Cultura e la collaborazione del Museo di Archeologia e Storia Naturale di Montebelluna. Durante l'intero periodo espositivo sono inoltre previsti numerosi eventi collaterali, tra cui conferenze, incontri tematici, laboratori per bambini e visite naturalistiche al BoscAsolo, ampliando così le occasioni di approfondimento e coinvolgimento per cittadini e visitatori. L'iniziativa è organizzata dal Comune e gode del patrocinio del Ministero della Cultura, della Regione del Veneto, del programma Mab "Uomo e Biosfera", dell'Ipa Terre di Asolo e Monte Grappa, dell'Orto Botanico di Padova e dell'Accademia dei Georgofili.

Paolo Lamon

■ Carneval dei Crostoi, 120 anni di storia celebrati da oltre 30.000 persone

Tre giorni di festa con grande partecipazione di giovani e famiglie

CORNUDA

Oltre trentamila persone hanno celebrato i 120 anni del Carneval dei Crostoi, rendendo omaggio a una delle manifestazioni più longeve del Veneto, capace ancora oggi di richiamare pubblico da tutta la provincia e di coinvolgere intere generazioni. Il Carneva-

le di Cornuda ha confermato la propria forza attrattiva con tredici carri allegorici in sfilata affiancati da dodici macchiette, in un tripudio di colori, musica e creatività che ha animato il centro del paese per tre giorni, nonostante il meteo avverso che ha caratterizzato una delle giornate. Il premio Carneval dei Crostoi è stato assegnato al gruppo Fantasie di Colori con "Le

Snodate", il premio simpatia al gruppo I Fedeli del Bunker con "Papamobile" e il premio originalità al gruppo I Solidi con "Solido Open Bar". "Proprio quest'ultimi - spiega il sindaco Enrico Gallina - si sono resi protagonisti di un bellissimo gesto: hanno preso carta e penna e scritto una lettera alla casa di riposo Villa Fiorita per chiedere di coinvolgere i residenti durante la sfilata di Carnevale. Grazie ai volontari, all'assessore Salogni e allo staff della struttura ciò è stato possibile e così i ragazzi hanno potuto consegnare una piantina ad ogni ospite presente. Li ringrazio per la sensibilità e per l'esempio dato. Centoventi anni per una manifestazione sono tanti - commenta ancora Gallina - per il Carnevale di Cornuda sono un passaggio importante, per il nostro paese è motivo di grande orgoglio. In tre giorni abbiamo visto passare oltre 30.000 persone, che sarebbero state anche di più senza il meteo avverso. Il Carnevale a Cornuda è la storia di tante persone che si intreccia indissolubilmente con la storia di un paese. A loro, tutti, va il ringraziamento per aver trasmesso l'amore per Cornuda e la passione per questo straordinario evento. Grazie di cuore - prosegue il primo cittadino - alla Pro Loco Cornuda del presidente Pietro Andreatta, alla Protezione civile del presidente Alessandro Persegona, alla Filarmonica cornudese del

presidente Siro Coppe, al Cornuda Summer Festival, la nostra meglio gioventù, e a Bolzonello Macchine Agricole con il titolare Claudio Bolzonello. Un grazie al personale del Comune di Cornuda e al vicesindaco Erica Condio, trait d'union con le associazioni. Il Carnevale di Cornuda è unico perché sa mettere assieme le migliori energie del nostro paese". A chiudere l'edizione del centovesimo anniversario è stato un eccezionale spettacolo pirotecnico che ha suggellato giornate dense di appuntamenti, tra cui la tradizionale cena del Giovedì grasso, proposta da anni per inaugurare ufficialmente il periodo carnevalesco, le sfilate dei carri allegorici, il luna park e le feste nei locali del centro. "Quella del Carnevale è una macchina bellissima e complessa da gestire - chiosa proprio il vicesindaco Erica Condio - e sono tantissime le persone che per mesi lavorano per la riuscita di queste giornate di festa, degnamente concluse con un eccezionale spettacolo pirotecnico. Mi unisco ai ringraziamenti del sindaco e a mia volta ringrazio per la collaborazione i ragazzi del Torneo Charlie Firpo, Avab Valdobbadiene, la Croce verde Montebelluna, il Calcio Amatori Cornuda, la Parrocchia di Cornuda, il Servizio d'ordine, le Forze dell'ordine, la Polizia locale, Gs Allestimenti, Mirko&Piero, e le macchiette e i figuranti da tutto il circondario. Vi aspettiamo sempre a Cornuda per il Carnevale 2027".

Paolo Lamon

■ Cornuda rinnova il servizio pasti per le persone fragili

CORNUDA

Investimento da mezzo milione di Euro in quattro anni

Il Comune di Cornuda si prepara a rinnovare un servizio importante per le persone più fragili: la consegna dei pasti a domicilio per i cittadini in difficoltà. L'attuale affidamento scade a fine marzo e l'Amministrazione comunale ha già avviato la nuova procedura per garantire continuità a partire dal 1 aprile. Il nuovo incarico avrà una durata di quattro anni, fino al 31 marzo 2030. In termini economici, si parla di un appalto che vale complessivamente quasi mezzo milione

di Euro nell'intero periodo. La parte principale del servizio, quella certa, si aggira intorno a circa 460 mila Euro in quattro anni, con la possibilità di un incremento previsto dal contratto che porta il valore complessivo a circa 500 mila Euro. La gara sarà gestita con il supporto della Stazione unica appaltante della Provincia di Treviso, una scelta che punta a rendere più ordinata e trasparente la procedura. La selezione avverrà attraverso la piattaforma della pubblica

amministrazione utilizzata per gli acquisti online, così da consentire la partecipazione degli operatori del settore. Non conterà soltanto il prezzo: l'Amministrazione comunale sceglierà la proposta migliore valutando qualità e convenienza insieme. In altre parole, non vincerà automaticamente chi offre lo sconto più alto, ma chi garantisce il servizio più efficace e affidabile in rapporto ai costi. Un passaggio che conferma quanto questo intervento sia considerato delicato, perché

rivolto a persone anziane o in condizioni di fragilità che hanno bisogno di un supporto regolare e puntuale. Nel bando, inoltre, trova spazio anche l'attenzione all'impatto ambientale, con l'obiettivo di orientare la fornitura verso soluzioni più sostenibili. E c'è un elemento sociale in più: viene prevista una clausola che promuove inclusione e pari opportunità nel lavoro, favorendo anche l'inserimento di persone con disabilità o in situazioni di svantaggio.

Paolo Favaretto



■ Don Enrico Prete nuovo parroco: festa per l'ingresso ufficiale!

Il vescovo lo ha accompagnato nelle tre parrocchie della Collaborazione pastorale Valcavasia

CASTELCUCCO

Il nuovo parroco di Castelcuoco, Monfumo Le Castelli di Monfumo è don Enrico Prete: il suo ingresso ufficiale è avvenuto domenica 15 febbraio scorso. Don Enrico succede a don Marco Cagnin, destinato ad altro incarico pastorale, e dopo l'esperienza come parroco a Loria è stato chiamato a guidare le comunità riunite nella Collaborazione pastorale Valcavasia. L'annuncio del trasferimento era stato comunicato nei mesi precedenti dal vescovo di Treviso, monsignor Michele Tomasi, che in quella circostanza aveva assicurato la propria presenza per l'avvio del nuovo ministero. Impegno confermato nei fatti: il presule ha accompagnato don Enrico lungo le diverse tappe dell'accoglienza, dando un segno concreto di vicinanza e di continuità ecclesiale verso un territorio che, per alcuni mesi, aveva atteso una guida stabile. La giornata si è sviluppata in modo da coinvolgere tutte e tre le parrocchie. A Monfumo si è tenuto un primo momento liturgico e di preghiera nella chiesa

parrocchiale, preceduto dal saluto del sindaco Luciano Ferrari, che ha espresso disponibilità a collaborare con il nuovo parroco nel servizio alla comunità. Durante l'incontro, monsignor Tomasi ha richiamato l'importanza della collaborazione tra le parrocchie e la corresponsabilità dei fedeli, sottolineando come la vita cristiana non si esaurisca nell'opera del sacerdote, ma richieda la partecipazione attiva di ogni battezzato. Non è mancato il ringraziamento a quanti hanno assicurato continuità pastorale nel periodo di transizione, garantendo celebrazioni e sacramenti. Nel pomeriggio, a Castelli, la comunità si è raccolta nella chiesa di San Giorgio Martire per la recita del Vespro, occasione nella quale è stata richiamata la Liturgia delle ore come preghiera capace di santificare il tempo quotidiano e di mantenere viva la dimensione comunitaria della fede, anche in un contesto segnato da fragilità e presenza significativa di persone anziane. Il momento conclusivo, e più solenne, si è svolto a Castelcuoco alle ore 18:30, con la messa cantata di ingresso nella chiesa parrocchiale di San Giorgio soldato e martire, antica e

particolarmente amata dalla popolazione. La celebrazione, presieduta dal vescovo Tomasi e concelebrata da vari sacerdoti, è stata accompagnata dai chierichetti, dal coro e dai musicisti. Una partecipazione ampia e composita ha dato il senso di una vera festa di popolo: presenti i due sindaci con le amministrazioni, le associazioni locali, i gruppi di volontariato, gli alpini, oltre a numerosissimi fedeli che hanno voluto essere parte del momento, salutando e accogliendo il nuovo pastore. Durante il rito, don Enrico ha assunto formalmente la guida della parrocchia e ha confermato gli impegni sacerdotali. Nell'omelia monsignor Tomasi ha richiamato la fedeltà alla parola di Dio, invitando a contrastare linguaggi e atteggiamenti che avvelenano la convivenza, per orientarsi invece a scelte di vita, fraternità e amore. Nel suo intervento conclusivo, don Enrico ha espresso il desiderio di esercitare il ministero con stile di prossimità, ponendo particolare attenzione a chi non riesce a partecipare alla vita della comunità, specialmente gli ammalati. L'intera giornata, e in particolare la serata di Castelcuoco, è stata



vissuta come una celebrazione intensa e speciale, profondamente sentita, segnata da emozione, gioia e autentica partecipazione.

Paolo Favaretto

■ Il futuro della Fondazione Canova tra Terzo settore e identità del lascito

Si riaccende il dibattito sul rapporto tra modernizzazione e tutela della volontà originaria dello scultore

POSSAGNO

La Fondazione Canova ha avviato un percorso verso l'iscrizione al Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) che viene presentato come una modernizzazione inevitabile. Un passaggio tecnico, quasi burocratico, necessario per aprirsi a nuove opportunità e strumenti. Ma quando si parla di Canova nulla è semplicemente tecnico. E soprattutto nulla è neutrale. Per capire cosa sta accadendo bisogna tornare all'origine di tutto: la volontà di Antonio Canova. Canova lega il proprio immenso patrimonio ai possagnesesi. Non si tratta solo di arte o di memoria. Il suo lascito ha un significato profondamente sociale: scuole, doti per le ragazze del paese, sostegno alla parrocchia, lavoro e opportunità per la comunità. In altre parole, Canova immagina che il frutto del suo talento serva prima di tutto al suo paese. Sarà poi il fratello, monsignor Giovanni Battista Sartori Canova, a dare forma concreta a questa volontà: portando anche a Possagno i gessi provenienti dagli studi romani dello scultore e creando quella che diventerà la prima Gipsoteca canoviana. Da quel momento il patrimonio canoviano non è più solo una collezione artistica, è un patrimonio della comunità. Ed è la comunità, attraverso il Comune, minoranza compresa, a farsene carico nel tempo. Nel corso dei decenni quella gestione evolve: prima l'Ipab (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza), poi la Fondazione Canova Onlus. Un passaggio che già rappresentava un primo allontanamento dall'impostazione originaria del lascito, quella che a Possagno si riassumeva in modo semplice: Toni Canova voleva far del bene al suo paese. La Onlus, almeno nello statuto, manteneva comunque un legame con il territorio e un raggio d'azione coerente con il ruolo

culturale della realtà canoviana. Oggi invece si propone un nuovo salto: l'ingresso nel Terzo settore ed il cambio dello statuto. Ed è qui che le domande diventano inevitabili. Nel nuovo impianto statutario compaiono formule ormai di moda: welfare culturale, promozione del benessere collettivo attraverso la cultura, progettazione territoriale, attività sociali, formazione. Tutto legittimo, per carità. Ma la Fondazione Canova è davvero nata per fare questo? Perché il rischio è sotto gli occhi di tutti: allargando sempre di più il raggio d'azione, Canova smette di essere un patrimonio di Possagno e diventa semplicemente un brand culturale. Un nome prestigioso da utilizzare per iniziative di ogni tipo, anche completamente scollegate dal territorio e dalla comunità che quel patrimonio lo ha custodito per due secoli. Non è una questione romantica. È una questione di identità e di responsabilità. C'è poi un tema ancora più delicato: quello del patrimonio. Nel lascito canoviano esiste un principio chiaro: il patrimonio non si consuma. Non si disperde. Non si utilizza per coprire spese o per alimentare strutture sempre più pesanti. Il patrimonio si custodisce e si trasmette. È un principio elementare di buona amministrazione. Ed è anche il cuore della volontà del testatore. Eppure nel nuovo statuto questo principio semplicemente scompare. Un dettaglio? Perché quando si cancella da uno statuto una regola di prudenza patrimoniale, non si compie solo una modifica tecnica. Si cambia il modo di pensare un'istituzione. L'ingresso nel Runts potrà forse portare qualche opportunità in più, qualche progetto finanziato, qualche bando vinto. Ma resta una domanda di fondo che nessuno sembra voler affrontare davvero. Serve davvero cambiare la natura della Fondazione Canova per inseguire queste opportunità? Perché il rischio è che,

passo dopo passo, il lascito di Canova perda il suo significato originario. Ed a quel punto resterà soltanto il nome. Un grande nome, cer-

to. Ma ridotto a marchio da spendere, buono per tutto e per tutti. Tranne che per il paese a cui Canova aveva deciso di legarlo.

Giuseppe Paolin

VOLPATO GIORGIO
pavimenti in legno

FORNITURA PARQUET, LAMINATI, PVC
• POSA IN OPERA • LEVIGATURA
RESTAURI • RIVESTIMENTI • BATTISCOPI

Cell. 3401441915
E-Mail: volpato.parchetti.tv@gmail.com

Il museo che custodisce l'eredità canoviana rilancia il programma 2026

POSSAGNO

Il 2026 si apre a Possagno con un programma culturale ambizioso, presentato venerdì 6 marzo dalla direttrice Moira Mascotto a Cortina, che met-



Riapertura dell'ala Scarpa, restauri delle opere e iniziative espositive e teatrali

te al centro due grandi protagonisti dell'arte: Antonio Canova e Carlo Scarpa. Il museo che custodisce l'eredità dello scultore neoclassico si prepara infatti a dedicare l'anno al dialogo tra il genio canoviano e uno dei più importanti architetti italiani del Novecento, autore dell'ampliamento della Gypsotheca e di uno degli allestimenti museali più raffinati del nostro Paese. Il momento più atteso è fissato per aprile, quando riaprirà al pubblico l'ala Scarpa della Gypsotheca dopo un intervento di restauro iniziato lo scorso anno. I lavori hanno interessato in particolare il cosiddetto "Cannocchiale", uno degli spazi più suggestivi progettati dall'architetto veneziano, pensato per guidare lo sguardo del visitatore in un percorso visivo che mette in relazione l'architettura con il paesaggio circostante. L'intervento ha riguardato soprattutto il recupero di alcune criticità strutturali, tra cui infiltrazioni e fenomeni di degrado che nel tempo avevano compromesso alcune parti

dell'edificio. Il restauro ha consentito non solo di ripristinare la funzionalità degli spazi, ma anche di recuperare l'idea originaria di Scarpa, che concepiva l'architettura come un dialogo continuo tra materiali, luce e natura. Parallelamente ai lavori interni è previsto anche un intervento sull'area esterna dell'ala museale. Tra le ipotesi allo studio vi è il riordino della vegetazione antistante per restituire maggiore apertura visiva verso il paesaggio dei colli asolani, uno degli elementi che lo stesso Scarpa aveva tenuto in grande considerazione nel progetto originario. Accanto al restauro degli spazi, è stato avviato anche un lavoro di ricerca archivistica sulle bacheche progettate dall'architetto per custodire i bozzetti di argilla. Si tratta di elementi espositivi molto particolari, pensati non solo come semplici contenitori ma come parte integrante del percorso museale. L'obiettivo è studiarne la progettazione originaria per avviare, nei prossimi anni, un intervento di restauro e valorizzazione che ne restituisca pienamente il valore. Il programma del 2026 comprende una iniziativa culturale per approfondire il rapporto tra Scarpa e il mondo delle arti. Prosegue infatti la mostra dedicata al suo legame con la Biennale di Venezia, che mette in luce il dialogo tra l'architetto e alcuni tra i maggiori protagonisti dell'arte del Novecento. L'esposizione, curata da Mario Gemin, raccoglie opere di artisti di primo piano, tra cui

Gustav Klimt, Paul Klee, Giorgio Morandi, Arturo Martini e Osvaldo Licini, affiancate da vetri disegnati da Scarpa per le vetrarie muranesi Cappellin e Venini. A completare il percorso vi sono disegni autografi dell'architetto e alcune sculture provenienti dalla collezione dell'architetto trevigiano Luciano Gemin, suo amico e collaboratore. Il museo continuerà inoltre a lavorare sulla conservazione delle opere di Canova. Tra gli interventi previsti vi è il restauro del "Amorino", uno dei modelli in gesso più importanti della collezione, realizzato nel 1785 come studio per la versione marmorea ritraente il giovane Principe Henryk Lubomirski oggi conservata presso il castello nella città di Łańcut in Polonia. Sono previsti anche lavori di messa in sicurezza per alcuni modelli in cera rossa legati al progetto del monumento funerario dedicato all'ammiraglio Horatio Nelson, ideato da Canova tra il 1806 e il 1808. Si tratta di piccoli bassorilievi allegorici che rappresentano la nascita, la morte e la glorificazione dell'eroe britannico. Accanto alle attività museali troverà spazio anche una nuova proposta teatrale. Prenderà infatti avvio una rassegna pluriennale che, attraverso appuntamenti annuali, racconterà la vita e l'opera di Antonio Canova nei luoghi stessi che ne custodiscono la memoria. L'iniziativa si propone di offrire una rilettura contemporanea della figura dello scultore, mettendo in relazione la sua vicenda umana e artistica con la sensibilità del pubblico di oggi.

Giuseppe Paolin

Biblioteca comunale, un 2025 da record tra prestiti e iniziative culturali

PIEVE DEL GRAPPA

Crescono iscritti, patrimonio librario ed eventi: numeri in aumento e nuove attività

Il 2025 si è chiuso con risultati di particolare rilievo per la biblioteca comunale di Pieve del Grappa, che consolida il proprio ruolo di presidio culturale del territorio e punto di riferimento per cittadini di ogni età. I dati registrati nel corso dell'anno evidenziano una crescita significativa sia in termini di utenza sia di attività, confermando la centralità della struttura nella vita sociale e culturale della comunità. Nel dettaglio, sono stati 217 i nuovi iscritti, mentre 928 cittadini hanno effettuato almeno un prestito nell'arco dell'anno, a dimostrazione di un utilizzo costante e diffuso del servizio. Complessivamente i prestiti hanno

raggiunto quota 15.465. Di questi, 12.932 hanno riguardato libri e Dvd, 1.883 sono stati richieste di prestito interbibliotecario (Ill), segno di un dialogo attivo con il sistema bibliotecario territoriale, e 650 sono stati effettuati tramite il servizio Faba Personaggi - Cassa, dato che testimonia una particolare attenzione rivolta ai più piccoli e alle famiglie. Parallelamente è cresciuto anche il patrimonio librario: nel 2025 sono stati catalogati 784 nuovi volumi, ampliando e aggiornando l'offerta disponibile. Rilevante anche l'impegno sul fronte della promozione della lettura e delle attività culturali. La biblioteca ha organizzato settantasette

eventi complessivi: diciotto iniziative dedicate ai bambini, tre agli adolescenti e ventisette agli adulti. A questi si aggiungono ventiquattro incontri realizzati in collaborazione con le scuole del territorio e cinque attività rivolte agli ospiti della Casa di riposo, a conferma di una progettualità attenta all'inclusione e al dialogo intergenerazionale. Il 2025 ha inoltre segnato l'avvio del nuovo Gruppo di lettura con cadenza mensile, che si affianca alle attività già consolidate del gruppo Sferruzza, attivo settimanalmente, delle Coccinelle lettrici volontarie e del gruppo dei Lettori volontari. "I dati del 2025 dimostrano in modo chiaro che la

nostra biblioteca non è solo un luogo di prestito, ma uno spazio vivo di incontro, crescita e partecipazione - sottolinea l'assessore comunale alla Cultura, Daniela Andreatta - L'aumento dei prestiti, l'attenzione verso bambini, famiglie e scuole e la nascita di nuove iniziative come il Gruppo di lettura testimoniano l'impegno dell'Amministrazione comunale nel promuovere la cultura come bene comune. Un risultato reso possibile anche grazie al lavoro delle bibliotecarie e al prezioso contributo dei volontari".

Paolo Favaretto

Nuova auto elettrica comunale e attivate tre colonnine di ricarica

Investimento a servizio della comunità e dell'assistenza domiciliare

BORSO DEL GRAPPA

Il 2 febbraio scorso l'Amministrazione comunale ha inaugurato la nuova auto elettrica entrata a far parte del parco mezzi del Comune e ha attivato tre colonnine di ricarica sul territorio. Un'iniziativa che, come ha sottolineato sui Social la sindaco Fiorella Ravagnolo, ha rappresentato "non solo una nuova auto elettrica, ma soprattutto un modo diverso di pensare la mobilità e il futuro del nostro territorio". Nel suo intervento, affidato anche a un post social, la prima cittadina ha evidenziato come la transizione ecologica sia ormai fatta di "scelte concrete", capaci di incidere sulla vita quotidiana della comunità. L'introduzione del veicolo elettrico nella dotazione comunale,

insieme all'installazione delle infrastrutture di ricarica, ha segnato, nelle parole della sindaco, "un passo avanti verso un paese più sostenibile, moderno e attento all'ambiente". La scelta dell'elettrico, ha spiegato Ravagnolo, ha consentito di ridurre le emissioni e di migliorare la qualità dell'aria, contribuendo in modo responsabile alla lotta contro il cambiamento climatico. "Come Amministrazione crediamo che le istituzioni debbano essere le prime ad indicare la direzione del cambiamento", ha scritto, rimarcando il valore esemplare dell'iniziativa pubblica. Le tre colonnine installate non hanno avuto soltanto una funzione tecnica, ma hanno voluto rappresentare "un segnale chiaro di apertura all'innovazione", un incentivo rivolto a cittadini, imprese e visitatori affinché scelgano una mobilità più pulita. "È un

investimento sul presente, ma soprattutto sul futuro delle nuove generazioni», ha aggiunto. L'auto elettrica inaugurata il 2 febbraio è stata destinata al servizio domiciliare comunale che opera a favore dei cittadini non autosufficienti o in condizioni di fragilità. Le chiavi del mezzo sono state ufficialmente consegnate agli operatori, con l'obiettivo di garantire cure e supporto direttamente nelle abitazioni, coniugando sostenibilità ambientale e attenzione sociale. «La sostenibilità non è un costo, ma un valore», ha concluso la sindaca nel suo messaggio, ringraziando quanti hanno partecipato all'inaugurazione e ribadendo l'impegno dell'Amministrazione comunale verso "un futuro più sostenibile" per Borso del Grappa.

Paolo Favaretto



Arrampicata indoor, una palestra che scala il successo

BORSO DEL GRAPPA

Dalla prima parete del 2019 ad oltre 800 utenti: un vivaio agonistico in crescita

Borso del Grappa si conferma, ancora una volta, un punto di riferimento tra i comuni veneti a forte vocazione sportiva e turistica. Accanto alle eccellenze che da sempre caratterizzano il territorio (dal volo libero ai percorsi escursionistici, fino agli itinerari cicloturistici che richiamano appas-

sionati da tutta Europa) oggi i riflettori si accendono su una realtà capace di crescere rapidamente e con solide basi: Geko wall. La storia inizia nel 2019, con l'installazione della prima parete di arrampicata indoor all'interno della palestra comunale. Un investimento lungimirante che trova piena

espressione nel 2021, quando l'associazione "Geko wall" avvia la gestione dell'attività, trasformando la struttura in un vero e proprio polo sportivo di riferimento non solo per i residenti, ma per un bacino di utenti sempre più ampio. La crescita non si è fermata. Nel 2024, grazie a un bando regionale, la palestra viene ulteriormente ampliata e, nel 2025, si aggiunge una nuova parete didattica, pensata per l'avviamento dei più giovani e per un'attività sempre più inclusiva e strutturata. I numeri raccontano meglio di qualsiasi slogan il successo del progetto: oggi "Geko wall" conta circa cinquecento tesserati ed oltre ottocento utenti registrati, di cui centotrenta bambini. Un dato che testimonia la capacità dell'associazione di intercettare le nuove generazioni, offrendo loro un ambiente sano, stimolante e formativo. Di particolare rilievo il settore agonistico, composto da ragazzi tra gli otto ed i quindici anni, già protagonisti in competizioni di livello nazionale, portando il nome di Borso del Grappa ben oltre i confini locali. Alla base di questo percor-

so c'è una squadra affiatata e competente: dodici istruttori qualificati e sei volontari, che mettono a disposizione tempo, professionalità e passione, rendendo possibile un'attività continuativa e di qualità. Del resto, l'arrampicata è molto più di uno sport: è una disciplina completa che unisce sfida mentale e sviluppo motorio, rafforza l'autostima e diventa un importante momento di incontro e inclusione sociale. Come gruppo di minoranza consiliare, non possiamo che esprimere soddisfazione per la presenza di un'eccellenza di questo livello nel nostro comune. Siamo certi che l'Amministrazione comunale saprà coglierne appieno il valore strategico, sostenendo lo sviluppo futuro di una realtà che rappresenta un'opportunità concreta per lo sport, i giovani e il territorio. Borso del Grappa ha già dimostrato di essere pioniera in diversi ambiti sportivi. L'arrampicata indoor può essere il prossimo, solido capitolo di questa storia di successo.

Lisa Celotto



Seconda antenna in via Larga, quando le decisioni dividono il territorio

Residenti e lavoratori contestano la scelta e chiedono confronto pubblico

FONTE

Nel settembre 2025, nell'editoriale pubblicato sul giornale "Fonte oggi" dell'Amministrazione comunale, il sindaco di Fonte scriveva: "Ma ciò che ci sta più a cuore, al di là delle opere e delle comunicazioni, è il costruire relazioni: essere presenti tra le persone, ascoltare, condividere, dare senso e prospettiva al nostro ruolo. Questa è la nostra idea di amministrazione: concreta, partecipata, vicina". Parole importanti. Parole impegnative. Parole che delineano un'idea alta di amministrazione. Peccato che, appena pochi giorni prima, il 30 settembre 2025, la Giunta abbia approvato la delibera che autorizza l'installazione di una seconda antenna di telefonia mobile in via Larga, di fronte allo stabile che ospita la Bonis ed altre realtà produttive e professionali del territorio. Una decisione assunta senza un reale coinvolgimento preventivo di cittadini e imprenditori direttamente interessati. Il punto non è essere "contro le antenne" per principio. È il metodo che lascia perplessi. Possibile che sindaco ed amministrazione non abbiano ritenuto opportuno informare chi lavora ogni giorno a 30 o 35 metri dal nuovo impianto? Parliamo di circa 90 persone impiegate quotidianamente nello stabile della Bonis di via Larga 2, cui si aggiungono gli utenti del centro sportivo Jungle Padel (con un afflusso medio di un centinaio di persone al giorno, comprese scolaresche) e, a breve, i pazienti di un nuovo studio di fisioterapia. Nell'area è già presente un'antenna che serve tre gestori. Ora ne viene autorizzata una seconda, collocata a poche decine di metri. Le perplessità sollevate da residenti ed operatori economici non sono slogan: c'è una raccolta firme, ci sono comunicazioni formali di affittuari che paventano la rescissione dei contratti in caso di installazione, con possibili danni economici e patrimoniali. È questa la "Amministrazione vicina" di cui si parla nell'editoriale? Sconcertante, inoltre, quanto riportato dal responsabile del servizio comunale, secondo cui c'è la scontata contrarietà di Iliad allo spostamento dell'antenna sia per i tempi che richiedereb-

be una variante urbanistica sia perché dispone già della regolare autorizzazione; la meno scontata contrarietà dell'Amministrazione a cambiare luogo ma soprattutto ci sarebbe il parere favorevole di chi abita e frequenta i territori interessati dalla nuova installazione. Una affermazione quest'ultima che stride con la documentazione prodotta e con le firme raccolte contro l'installazione in quel sito. Davvero si può sostenere che chi abita e frequenta la zona sia favorevole, quando esiste un'opposizione formalizzata? Il Comune richiama il rispetto dei limiti di legge e i pareri tecnici, compreso quello di Arpav. Nessuno mette in discussione l'esistenza di un quadro normativo. Ma la politica non può limitarsi a rifugiarsi dietro un atto autorizzativo o una conferenza di servizi. Amministrare significa assumersi la responsabilità delle scelte, spiegarle, confrontarsi, valutare alternative. Anche quando la legge consente un intervento, resta il dovere di verificare se quella sia davvero la soluzione migliore per l'equilibrio urbanistico, economico e sociale di un'area. Tra i punti sollevati dai residenti vi è anche il richiamo al piano regolatore degli impianti di radiocomunicazione, che vieterebbe antenne in prossimità di parchi gioco, aree verdi e impianti sportivi, e al principio secondo cui gli impianti devono essere progettati per produrre i valori di campo elettromagnetico più bassi possibile. È legittimo chiedersi se concentrare due antenne a distanza ravvicinata sia coerente con tale principio, o se una diversa collocazione avrebbe potuto contemperare meglio gli interessi in gioco. Anche perché l'effetto maggiore dei campi elettromagnetici è dai 200 o 250 metri di distanza dall'antenna ed a quella distanza c'è il centro commerciale Mega, il circolo del tennis e il campo da calcio frequentato da giovani e famiglie tutti i giorni. C'è poi un tema economico non secondario. L'area parcheggio è stata realizzata e ceduta gratuitamente al Comune come onere di urbanizzazione, il verde è mantenuto a spese dei privati; le aziende investono per dare un'immagine competitiva e attrattiva investendo milioni sull'immobile per presentare una struttura esteticamente bella per il paese. È così che si valorizza

chi crea lavoro, servizi e decoro sul territorio? La sensazione è che si sia scelto di non scegliere politicamente, demandando tutto ad un funzionario ed a un iter amministrativo formalmente corretto ma sostanzialmente privo di confronto. Si scrive di "relazioni" e di "ascolto", ma poi si decide senza un'assemblea pubblica, senza un momento di con-

divisione, senza un vero contraddittorio. Se l'idea di amministrazione è davvero "concreta, partecipata, vicina", lo si dimostri con i fatti. Si apra un confronto pubblico. Si mettano sul tavolo le alternative. Si spieghino le ragioni della scelta. Perché governare non è un atto notarile, e la coerenza tra ciò che si scrive e ciò che si fa è il primo banco di prova della credibilità politico amministrativa.

Giuseppe Paolin

KRYPTOS

L'INFORMATICA A PORTATA DI TUTTI

**SOLUZIONI
PER AZIENDE
E PRIVATI**

**VENDITA
RIPARAZIONE
ASSISTENZA
COMPUTER e
CELLULARI**

VIA STURZO 4/B - TREBASELEGHE

WWW.KRYPTOS.IT

■ Akka Stage 2026, diciassettesima edizione per lo stage ispirato al metodo di Villepreux

FONTE

Due settimane di formazione tecnica e educativa per giovani atleti e tecnici

Tra la fine di giugno e la metà luglio "Akka formazione - Pierre Villepreux", in collaborazione con Lpm - Pierre Villepreux, darà vita alla diciassettesima edizione di Akka stage 2026, ossia un campus di ru-

gby dedicato alla formazione di tecnici e dei loro giocatori e giocatrici dall'under 10 all'under 16. Akka Stage fin dalla prima edizione si è fregiata della presenza di tecnici federali tra i più qualificati e blasonati

di Francia, dimostrando di essere il miglior campus tecnico d'Italia che si ripropone e rinnova da diciassette anni ed è in grado di offrire una proposta formativa che dà più importanza agli aspetti tecnico-motori ed educativi rispetto a quelli prettamente ludici e di intrattenimento, caratteristica che differenzia qualitativamente Akka stage rispetto ad altre proposte. Il direttivo di Akka Asd si è imposto questa scelta educativa con lo scopo di compensare lo sforzo economico dei genitori che orientano i propri figli su Akka stage sapendo che questi potranno sperimentare, apprendere e perfezionare le proprie competenze attraverso quello che in Francia ed in Italia viene definito come "Il metodo del rugby di movimento di Pierre Villepreux" e che può essere riassunto nel motto "Imparare a giocare giocando". La diciassettesima edizione di Akka stage si propone con diverse novità, la prima ed anche più significativa è che lo stage 2026 si replica su due settimane distinte e così suddivise: prima settimana dal 28 giugno al 04 luglio e seconda settimana dal 05 luglio all'11 luglio. Entrambe le settimane si svolgono nelle collaudate strutture logistico-sportive degli "Istituti Filippin" di Pieve del Grappa, immersi nella splendida cornice dei Colli asolani ed ai piedi del Monte Grappa. Le due settimane porteranno un

forte turnover di giovani atleti ed atlete, tecnici ed educati sempre di grande valenza ed esperienza, inoltre per la prima volta lo stage su arricchirà di due educatrici di nazionalità francese ed italiana che saranno dedicate prevalentemente ad assistere e sostenere le giovani atlete presenti. Possiamo definire Akka stage come un evento unico nel suo genere e che ogni anno attira società, tecnici e giovani atleti ed atlete dal Nord al Centro Italia. Akka stage si pone l'obiettivo di trasmettere ad ogni partecipante le competenze tecniche e tattiche necessarie per eccellere nel rugby, ma anche di fortificare i valori come il rispetto, la disciplina e la solidarietà. Da circa tre anni il compito di Akka Asd non si esaurisce nell'esperienza del campus estivo, ma grazie alla propria sezione Akka formazione Pierre Villepreux, e sempre in collaborazione con tecnici francesi di Lpm - Pierre Villepreux, è in grado di continuare a fornire assistenza tecnica e pratica sia in presenza che in via telematica, presso le sedi dei singoli club interessati a stabilire un accordo di cooperazione volto a sostenere un progetto condiviso basato sul già citato "metodo del rugby di movimento di Pierre Villepreux".

Corrado della Siega



■ Addio a Domenica Battocchio, memoria vivente di un secolo

Scomparsa a 102 anni: il ricordo commosso della comunità e delle istituzioni

S. ZENONE D. EZZELINI

San Zenone degli Ezzelini è in lutto per la scomparsa di Domenica Battocchio, vedova Pellizzari, la cittadina più anziana del paese, venuta a mancare a 102 anni, a poche settimane dal traguardo dei 103. Con lei se ne va una testimone preziosa di un secolo di storia, di sacrifici e di profondi valori familiari. Nata il 21 marzo 1923 a Fellette di Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza, primogenita di sette figli di Giuseppina e Vittorio, conobbe fin da giovanissima la fatica del lavoro nei campi, reso necessario dalle ristrettezze economiche dell'epoca. Un'esperienza che ne temprò il carattere e ne forgiò la determinazione. Durante gli anni della guerra incontrò Lorenzo, il giovane che sarebbe diventato l'amore della sua vita. Il conflitto li separò bruscamente: lui fu chiamato alle armi, fatto prigioniero e deportato in Germania. Per lungo tempo Domenica rimase senza notizie, finché nel 1943 ricevette una cartolina che annunciava il suo ritorno. Finita la guerra, i due si ritrovarono e decisero di sposarsi, nonostante le iniziali resistenze familiari: "O lui o nessun altro", disse al padre, scegliendo con fermezza il proprio destino. Dal matrimonio nacque una lunga vita condivisa, segnata dall'impegno quotidiano e dalla dedizione alla famiglia, alla quale Domenica si consacrò completamente, prendendosi cura anche degli anziani suoceri. Nel 1989 la perdita del marito rappresentò un dolore profondo, ma non la distolse dalla sua forza d'animo: continuò a occuparsi dei figli Maria, Francesco, Concetta, Giuseppina e Lucia,



dei generi, della nuora, dei nipoti e pronipoti, affrontando con energia anche i lavori più pesanti, dalla legna all'orto, senza mai sottrarsi alle responsabilità. Solo nel marzo 2025 aveva festeggiato il compleanno insieme ai familiari e ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, in un momento semplice ma intenso. Il sindaco Fabio Marin ha ricordato la sua figura come esempio di forza, dignità e amore per la famiglia. Alla famiglia è giunto il cordoglio dell'intera comunità, riconoscente per l'eredità morale lasciata da una donna che ha attraversato un secolo con fede e coraggio.

Marta Busato

**MIGLIORA LA
TUA PRESENZA
SUI SOCIAL
CON NOI**

Pacchetti
gestione social
partire da

75€

PER INFO - CONTATTI

TREBASELEGHE | Via Vasco de Gama, 1
Tel. 049 9386724 | Whatsapp: 333 5680342
info@edizionienergiafutura.it
www.edizionienergiafutura.it

Edizioni Energia Futura
Soluzioni grafiche & Comunicazione

■ Inaugurato il nuovo percorso ciclopedonale lungo la Schiavonesca

Si rafforza così la rete dei “Sentieri degli Ezzelini”

S. ZENONE D. EZZELINI



Sabato 7 marzo è stato inaugurato il nuovo percorso ciclopedonale che collega San Zenone degli Ezzelini con Fonte, nel tratto compreso tra via Beltramini e via Roma, lungo la Strada provinciale 248 Schiavonesca-Marosticana, una delle principali arterie della fascia pedemontana veneta. L'opera rappresenta un intervento atteso da anni dalle comunità locali e nasce con l'obiettivo di garantire un collegamento sicuro per pedoni e ciclisti tra due centri abitati separati da poche centinaia di metri ma divisi da una strada provinciale molto trafficata. Il tratto della Schiavonesca-Marosticana che attraversa l'area è infatti caratterizzato da un traffico intenso, con un costante passaggio di veicoli e mezzi pesanti che rendevano particolarmente rischioso il transito per chi si muoveva a piedi o in bicicletta. Per anni cittadini e amministrazioni comunali hanno segnalato la necessità di una soluzione infrastrutturale che consentisse di superare questo punto critico e di collegare in sicurezza i due centri abitati, fortemente integrati sotto il profilo sociale ed economico. La realizzazione del percorso ciclopedonale è stata formalizzata attraverso specifici atti amministrativi del Comune di San Zenone degli Ezzelini. Con deliberazione comunale è stato infatti approvato il progetto esecutivo per il collegamento ciclopedonale tra i comuni di San Zenone degli Ezzelini e Fonte nel tratto di via Beltramini lungo la Strada provinciale 248, con contestuale accertamento del contributo provinciale destinato al finanziamento dell'intervento. Il progetto rientra quindi nelle politiche di sviluppo della mobilità sostenibile promosse a livello locale e provinciale, volte a favorire gli

spostamenti quotidiani in modalità alternativa all'automobile ed a migliorare la sicurezza della rete viaria nei centri urbani della Pedemontana trevigiana. L'intervento ha comportato anche attività tecniche e amministrative propedeutiche alla realizzazione dei lavori, tra cui acquisizioni di aree e procedure autorizzative necessarie alla realizzazione dell'infrastruttura pubblica. Oltre alla funzione di collegamento, il nuovo tratto ciclopedonale assume anche una valenza più ampia nel quadro della rete ciclabile del territorio. L'area di San Zenone e Fonte si colloca infatti lungo l'itinerario dei “Sentieri degli Ezzelini”, un percorso ciclopedonale che attraversa la Marca trevigiana seguendo il corso dei torrenti Muson e Lastego e collegando diversi comuni della pianura e della fascia pedemontana fino alla zona di Castel Franco Veneto e Camposampiero. Questo sistema di percorsi, sviluppato negli ultimi anni per valorizzare il territorio e promuovere forme di mobilità sostenibile e turismo lento, rappresenta uno degli itinerari cicloturistici più frequentati dell'area tra Asolo, Montebelluna e l'alta pianura trevigiana. Il nuovo collegamento tra San Zenone e Fonte contribuisce quindi a rafforzare la continuità della rete ciclabile locale, migliorando l'accessibilità e la fruizione di questi itinerari. L'inaugurazione del nuovo tratto ciclopedonale rappresenta dunque non soltanto la consegna di un'infrastruttura pubblica attesa da tempo, ma anche un passo concreto verso una mobilità più sicura, sostenibile e integrata tra i comuni della pedemontana. Grazie a questo intervento sarà possibile spostarsi tra i due centri a piedi o in bicicletta in condizioni di maggiore sicurezza, favorendo la mobilità quotidiana dei residenti e valorizzando al tempo stesso il territorio sotto il profilo ambientale e turistico.

Paolo Favaretto

SCOPRI DI PIÙ

ALTO TREVIGIANO SERVIZI
SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

**Bloccato nel traffico?
Mai più!**

**Ho controllato i cantieri in corso sulla
nuova ATS APP prima di partire!**

FARMACIE DI TURNO

BASSANESE

Dalle 8.45 del 15/03/2026
Alle 8.45 del 17/03/2026

BASSANO Alle 2 Colonne sas
Via Roma, 11 Tel.0424/522412

MAROSTICA LaFarmacia.Riello srl
Piazza Castello, 35 Tel.0424/72167

ROSSANO VENETO Madonna della Salute
Via Salute, 38 Tel.0424/540030

Dalle 8.45 del 17/03/2026
Alle 8.45 del 19/03/2026

BASSANO Tre Ponti snc
Viale Vicenza, 85 Tel.0424/502102

CASSOLA (SAN ZENO) San Zeno srl
Via Monte Asolon, 5 Tel.0424/833779

Dalle 8.45 del 19/03/2026
Alle 8.45 del 21/03/2026

BASSANO Alle Grazie snc
Via Passalacqua, 10/a Tel.0424/35435

CASSOLA Randon srl
Piazza San Marco, 9 Tel.0424/533013

Dalle 8.45 del 21/03/2026
Alle 8.45 del 23/03/2026

BASSANO Centrale Dr. Rausse
Piazza Liberta', 40 Tel.0424/522223

BASSANO (CAMPESE) La Valle snc
Via Abate Ponzio, 5/a Tel.329 2220499

MUSSOLENTI (CASONI) Baggio
Via Papa Giovanni XXIII^o, 37 Tel.0424/574056

Dalle 8.45 del 23/03/2026
Alle 8.45 del 25/03/2026

BASSANO Carpenedo snc
Piazza Garibaldi, 13 Tel.0424/522325

ROSA' (CUSINATI) Peserico Dr.ssa Fabrello
Via Amabiglia, 2/a Tel.0424/560151

Dalle 8.45 del 25/03/2026
Alle 8.45 del 27/03/2026

BASSANO Romito Dr. Massimo
Via Monsignor Rodolfi, 21 Tel.0424/566163

ROMANO D'EZZELINO Del Grappa sas
Via San G.B. La Salle, 26 Tel.0424/34786

Dalle 8.45 del 27/03/2026
Alle 8.45 del 29/03/2026

BASSANO Farmacasa 2
Ca' Baroncello, 60 Tel.0424/34882

ROMANO D'EZZELINO Di Romano sas
Piazzale Cadorna, 48 Tel.0424/833558

Dalle 8.45 del 27/03/2026
Alle 8.45 del 29/03/2026

BASSANO Farmacasa 2
Ca' Baroncello, 60 Tel.0424/34882

ROMANO D'EZZELINO Di Romano sas
Piazzale Cadorna, 48 Tel.0424/833558

Dalle 8.45 del 29/03/2026
Alle 8.45 del 31/03/2026

BASSANO Farmacasa 1
Ca' Dolfin, 50 Tel.0424/527811

MAROSTICA Ai Ciliegi snc
Via Colonnello Scremin, 11 Tel.0424/472302

ROSA' Al Duomo snc
Via Capitano Alessio, 26 Tel.0424/1757712

Dalle 8.45 del 31/03/2026
Alle 8.45 del 02/04/2026

BASSANO Pozzi srl
Societa' Benefit Via Scalabrini, 102 Tel.0424/503649

ROSSANO VENETO Deodato sas
Via Monte Grappa, 15/e Tel.0424/540033

Dalle 8.45 del 02/04/2026
Alle 8.45 del 04/04/2026

BASSANO 25 Aprile snc
Via Asiago, 51 Tel.0424/251111

ROMANO D'EZ. (FELLETTE) San Raffaele
Via P. Giovanni XXIII, 18/a Tel.0424/510557

Dalle 8.45 del 04/04/2026
Alle 8.45 del 06/04/2026

BASSANO All'Ospedale Dr.ssa Lago Stefania
Via Jacopo Da Ponte, 76 Tel.0424/523669

CASSOLA La Sorgente srl
Via Valsugana, 98/b Tel.0424/238907

Dalle 8.45 del 06/04/2026
Alle 8.45 del 08/04/2026

BASSANO Agostinelli sas
Via del Cristo, 96 Tel.0424/523195

MUSSOLENTI Rausse Giorgia
Viale Vittoria, 37 Tel.0424/577006

Dalle 8.45 del 08/04/2026
Alle 8.45 del 10/04/2026

BASSANO Alle 2 Colonne sas
Via Roma, 11 Tel.0424/522412

POVE DEL GRAPPA Go' Fabio
Via Romanelle, 60 Tel.0424/80209

ROSA' Maccari & Pegoraro srl
Via Roma, 43 Tel.0424/582176

Dalle 8.45 del 10/04/2026
Alle 8.45 del 12/04/2026

BASSANO Tre Ponti snc
Viale Vicenza, 85 Tel.0424/502102

ROSA' Comunale di Rosa' "Patrimonio srl"
Via Ca' Dolfin, 1 Tel.0424/858610

Dalle 8.45 del 12/04/2026
Alle 8.45 del 14/04/2026

BASSANO Alle Grazie snc
Via Passalacqua, 10/a Tel.0424/35435

CASSOLA (SAN GIUSEPPE) San Giuseppe
Viale San Giuseppe, 106 Tel.0424/819733

MAROSTICA (CROSARA) Tres snc
Via Sisemol, 64 Tel.0424/702011

Dalle 8.45 del 14/04/2026
Alle 8.45 del 16/04/2026

BASSANO Centrale Dr. Rausse
Piazza Liberta', 40 Tel.0424/522223

MAROSTICA Caponi Luca
Via Montello, 16/c Tel.0424/75854

ASOLANO

Dalle 8.45 del 20/03/2026
Alle 22.00 del 22/03/2026

CASTELCUCCO CASTELCUCCO S.A.S.
VIALE TRENTO TRIESTE 54 Tel. 0423/563482

Dalle 8.45 del 03/04/2026
Alle 22.00 del 05/04/2026

POSSAGNO CANOVA S.R.L.
VIALE CANOVA, 11 Tel. 0423/544664



Medici & Medicina



a cura di Fabrizio Lanza

Urina, gialla e puzzolente, ma preziosa alleata della salute

“Ogni giorno il nostro corpo produce in media tra uno e due litri di urina, un liquido spesso sottovalutato ma fondamentale per comprendere il funzionamento dell'organismo. Si tratta di una miscela composta prevalentemente da acqua ed urea, la sostanza attraverso cui eliminiamo l'eccesso di azoto. È proprio la trasformazione dell'urea in ammoniaca a conferire alla pipì il suo caratteristico odore pungente. Ma l'urina non contiene solo acqua ed urea. Al suo interno si trovano anche piccole quantità di cloruro di sodio, acidi, potassio, oltre ad ormoni e diverse scorie metaboliche. Un vero e proprio "specchio" chimico dello stato

di salute del corpo. Proprio questa composizione smentisce uno dei più diffusi miti legati alla sopravvivenza: bere la propria urina non è un metodo sicuro per idratarsi. Sebbene sia composta in gran parte da acqua, la presenza di sali e prodotti di scarto in concentrazioni elevate può avere l'effetto opposto, aumentando la disidratazione e sottoponendo i reni a uno sforzo ulteriore per filtrare sostanze che l'organismo aveva già tentato di eliminare. Eppure, nonostante questi limiti, l'urina ha sempre avuto una notevole utilità. Dall'antichità fino alla medicina moderna, la sua osservazione ha fornito indizi preziosi sullo stato di salute delle

persone. Ancora oggi l'analisi delle urine è uno degli esami di routine più comuni: un test semplice, rapido e non invasivo che può rivelare infezioni, squilibri metabolici, problemi renali o alterazioni ormonali. Per esempio, è in grado di evidenziare la presenza di problematiche urinarie, se sono presenti sangue o proteine, la cui presenza spesso sfugge se si tratta di piccole quantità. Bisogna dire che in genere si tratta di patologie benigne come la cistite o la proteinuria a seguito di un'influenza o di uno sforzo intenso durante una attività sportiva, ma è bene sapere che se le anomalie urinarie persistono c'è il rischio che si tratti di malattie renali più serie. “L'esame delle urine riveste un notevole importanza diagnostica in tante malattie renali e non solo. Consideriamo il semplice aspetto o colore delle urine. le urine a lavatura di carne (rosa, rosso e

mattoncino, Ndr), tipiche di tante malattie renali, calcolosi renale, neoplasie renali, glomerulonefriti, pielonefriti, infezioni urinarie, tumori vescicali, eccetera - spiega il dottor Giovanni Ignazio Drago, nefrologo e specialista in Urologia - è inoltre importante studiare l'esame delle urine in termini qualitativi, e cioè verificare la presenza di proteinuria che può essere espressione di malattia renale tout-court o espressione di malattia sistemica, leggi diabete mellito tipo 1 o 2 o plasmocitoma, eccetera. Va analizzato il sedimento urinario dove si possono trovare batteri, cilindri, emazie, leucociti che vanno interpretate dal nefrologo-urologo”. Tra le categorie più esposte al danno renale ci sono le persone che soffrono di ipertensione arteriosa, i diabetici, gli over 50 e chi ha un familiare che ha sofferto di patologie renali.

La sanità veneta riparte dai “Sindaci della Sanità”

Il presidente regionale presenta i nuovi direttori generali e firma il patto in undici punti

Il presidente della Regione Veneto Alberto Stefani ha presentato a Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale a Venezia, i nuovi direttori generali della sanità veneta, indicando con chiarezza l'impostazione che dovrà caratterizzare il loro mandato. “Ho un desiderio: che i nuovi direttori generali diventino veri e propri sindaci della sanità, vicini alla gente e attenti ai loro territori”. Con queste parole il governatore ha sintetizzato la mission affidata ai manager della sanità regionale durante l'incontro con

la stampa, al quale ha preso parte anche l'assessore alla Sanità Gino Gerosa. L'indicazione politica si è tradotta immediatamente in un atto concreto: Stefani e i nuovi direttori generali hanno infatti firmato davanti ai giornalisti un documento programmatico intitolato “Patto con i sindaci della sanità”, articolato in dieci punti che delineano i principali indirizzi della futura gestione del sistema sanitario regionale. “A questi ne aggiungo io un undicesimo - ha precisato Stefani - essere sempre in mezzo alla gente e

dare ascolto costante ai cittadini, facendo tesoro anche delle critiche, proprio come fanno i sindaci nei Comuni, sempre disponibili ad ascoltare. La sanità che vogliamo si compone di tecnologie moderne, professionalità spiccate, ma anche di forte umanizzazione”. Il presidente ha poi sottolineato il valore del documento firmato con i nuovi manager della sanità. “Il documento che abbiamo firmato con lo spirito di portare avanti un vero gioco di squadra - ha aggiunto Stefani - racchiude i principali obiettivi assegnati ai direttori generali, ai quali auguro buon lavoro. Sono state scelte figure di prima fascia - ha spiegato - e di dichiarata esperienza. Dovranno lavorare su tanti fronti: dal rafforzamento della medicina territoriale, allo sviluppo tecnologico, dalla riduzione delle liste d'attesa alla capacità gestionale complessiva. La tecnologia, in particolare, dovrà essere sempre un alleato forte della sanità pubblica”. Il “Patto con i sindaci della sanità” si sviluppa quindi in una serie di impegni che lo stesso governa-

tore ha definito “tutti emergenziali” e che riguardano diversi ambiti strategici dell'organizzazione sanitaria. Tra questi figurano la promozione e il rafforzamento dei progetti di telemedicina e teleconsulto, l'adozione di strategie per garantire il rispetto dei tempi di erogazione delle prestazioni specialistiche e il potenziamento del rapporto tra ospedale e territorio per assicurare una presa in carico complessiva del paziente. Il documento prevede inoltre il monitoraggio dell'attivazione e del funzionamento delle Case di comunità e l'adesione al progetto del Pnrr “Casa come primo luogo di cura”, con lo sviluppo di percorsi di assistenza domiciliare integrata sia infermieristica sia medica. Tra gli obiettivi indicati figurano anche iniziative di prevenzione delle cronicità, con il sostegno alle cosiddette “Palestre della salute” e la promozione di giornate dedicate agli screening, insieme a campagne informative sui servizi di telemedicina. Non manca poi l'attenzione all'umanizzazione delle cure, con progetti dedicati alla presa in carico del paziente oncologico e particolare riguardo alle fasi terminali e alle cure palliative, oltre alla promozione della conciliazione tra vita privata e lavoro per il personale sanitario. Infine, tra le azioni previste compare l'attivazione di programmi di debilistering, cioè la riorganizzazione personalizzata dei farmaci dopo l'apertura delle confezioni originali, con un'attenzione particolare ai medicinali di nuova generazione.

Paolo Lamon



Sanità territoriale, attivo il numero unico 116117

Servizio gratuito attivo 24 ore su 24 per assistenza medica non urgente

È entrato in funzione anche nel territorio dell'Ulss 2 Marca trevigiana il nuovo numero unico 116117, servizio gratuito attivo 24 ore su 24 e sette giorni su sette dedicato alle richieste di assistenza sanitaria non urgente. Il numero rappresenta da alcune settimane il punto di riferimento per i cittadini che necessitano di un contatto con i servizi socio-sanitari del territorio e sostituisce i precedenti recapiti della Continuità assistenziale, la cosiddetta Guardia medica. Il 116117 consente di ottenere consigli sanitari, ricevere indicazioni sui percorsi di cura e orientarsi tra i servizi disponibili sul territorio. Una volta effettuata la chiamata, l'operatore della centrale ascolta la richiesta del citta-

dino e, se necessario, attiva il servizio più appropriato. Attraverso il nuovo numero è possibile contattare la Guardia medica oppure ricevere informazioni e supporto in relazione ai servizi territoriali come non autosufficienza, disabilità, salute mentale, consultori familiari, età evolutiva, cure primarie e altri servizi socio-sanitari. Il servizio prevede inoltre un supporto multilingue: in caso di richieste formulate in lingue diverse dall'italiano, l'operatore provvede ad attivare l'assistenza alla comunicazione. Il 116117 si affianca agli altri canali già esistenti e non li sostituisce completamente. In caso di emergenze o situazioni di pericolo di vita resta infatti attivo esclusivamente il numero 118,

mentre per la prenotazione di visite ed esami specialistici continuano a essere operativi i numeri del Centro unico di prenotazione dei diversi distretti. Per i certificati di malattia nelle ore diurne, infine, il riferimento rimane il proprio medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta.

Paolo Lamon



Hai un bisogno di salute non urgente? Rivolgiti al 116117
Pronta risposta quando non c'è urgenza

Come funziona?

- Chiama il 116117
- Un operatore ascolta la tua richiesta, valuta il bisogno e ti accompagna verso la risposta assistenziale più appropriata

Quando chiamare il 116117

- Per contattare la Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica)
- Per bisogni che riguardano i servizi territoriali (Non Autosufficienza, Disabilità, Salute Mentale, Consultorio, Età Evolutiva, Cure Primarie e altri servizi)

Quando NON chiamare il 116117

- Per emergenze: chiamare il 118
- Per prenotazioni: chiamare il CUP
- Da telefono: 0423 728898 (Distretto Asolo), 0438 659004 (Distretto Pieve di Soligo) o 0422 210701 (Distretto Treviso)
- Per certificati di malattia nelle fasce orarie di attività del Medico di Medicina Generale o del Pediatra di Libera Scelta (e rispettivi sostituti)

Gratis 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Tutti i servizi territoriali attivabili da un unico numero

Per le richieste relative ai bisogni di salute non urgenti, al fine di garantire un'adeguata presa in carico, ti invitiamo a contattarci anche nei giorni feriali, evitando così eventuali attese durante il weekend.

È il nuovo numero della Continuità Assistenziale (ex Guardia Medica) e altri servizi

Il servizio 116117 è disponibile nel territorio dell'ULSS 2 - Marca Trevigiana, per tutti i cittadini. Per richieste in lingue diverse dall'italiano un operatore attiverà il supporto necessario per comunicare con te.

Ospedale San Bassiano: nuovo primario per la Chirurgia Generale

L'incarico è stato affidato al dottor Giuliano Gangeri, già figura di spicco dell'équipe di Chirurgia generale



È stato recentemente ufficializzato nella giornata al dottor Giuliano Gangeri l'incarico di nuovo direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia generale dell'ospedale San Bassiano. Originario di Reggio Calabria ma bassanese d'adozione, 61 anni, il dottor Gangeri si è laureato in Medicina e Chirurgia a Roma, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove ha conseguito anche la specializzazione in Chirurgia d'urgenza e di Pronto soccorso. Nel corso degli anni ha inoltre approfondito la propria preparazione anche con alcuni stage all'estero presso prestigiosi centri chirurgici internazionali: negli Stati Uniti al Massachusetts General hospital (Mgh) di Boston e allo Shock Trauma center della University of Maryland medical center, a Baltimora, e a Parigi presso il dipartimento di Chirurgia digestiva dell'ospedale "Institut mutualist montsouris". Dal 1995 lavora presso l'ospedale di

Bassano, con ruoli di crescente responsabilità e dal 2021 con incarico di altissima professionalità a valenza dipartimentale, dopo avere avuto dal 2010 al 2021 un incarico di Alta specializzazione in Chirurgia mininvasiva. In precedenza era stato anche componente del Comitato tecnico scientifico (Cts) del programma di screening del colon retto per l'ospedale di Bassano del Grappa e responsabile aziendale del "livello terapeutico" dello screening colon-retale; referente per la Formazione della Uoc di Chirurgia dell'ospedale San Bassiano e referente per i sistemi di qualità dell'Uoc di Chirurgia. Nel corso degli anni ha inoltre partecipato in qualità di relatore a numerosi corsi, congressi e convegni ed è autore di due volumi: "Risorse in Chirurgia generale" (Kofler Editore, 2007) e "Tromboembolismo venoso: dalle evidenze scientifiche alla pratica clinica" (Kofler Editore, 2010). "Il primo obiettivo - commenta il dottor Gangeri - è dare innanzitutto continuità rispetto al lavoro svolto negli ultimi anni dall'attuale primario, il dottor Antoniutti. Dunque sostenendo e valorizzando la professionalità di tutti i medici dell'équipe e puntando sullo sviluppo dell'attività chirurgica nel campo della chirurgia robotica, della chirurgia laparoscopica avanzata principalmente in campo oncologico ma anche nel campo delle urgenze, dando il dovuto spazio alla crescita profes-

sionale di tutta l'équipe. La Struttura complessa di Chirurgia dell'ospedale di Bassano infatti presenta un alto volume di attività chirurgica sia per quanto riguarda il trattamento delle patologie oncologiche del colon retto, dello stomaco, dell'epatobiliopancreatica, che per tutta la chirurgia d'urgenza, ed inoltre si avvale delle migliori tecnologie e strumentazioni di sala operatoria. Il tutto anche in un'ottica di sinergia sempre più stretta con le altre strutture e servizi aziendali, favorendo le collaborazioni e le interazioni con queste sia a livello clinico che organizzativo nell'ambito dei progetti e delle strategie di miglioramento definiti dall'azienda". "Il dottor Gangeri è da molti anni un prezioso punto di riferimento all'interno dell'équipe chirurgica del San Bassiano, sia per i colleghi più giovani sia soprattutto per i pazienti - commenta il direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana Carlo Bramezza - Sono certo dunque che saprà guidare con grande professionalità la Chirurgia generale dell'ospedale di Bassano, raccogliendo il testimone del dottor Michele Antoniutti, che resterà in servizio fino alla fine di aprile, quando andrà in pensione, e che vorrei ringraziare pubblicamente per il grande contributo apportato alla crescita della Chirurgia del San Bassiano".

Gianfranco Baggio

Ospedale San Bassiano: attivo il nuovo ambulatorio di oculistica pediatrica

Il nuovo servizio consentirà di potenziare il percorso assistenziale dei pazienti pediatrici

È attivo da lunedì 2 marzo al San Bassiano il nuovo ambulatorio di Oculistica pediatrica, che va così a potenziare i percorsi assistenziali già esistenti per i bambini e adolescenti con disturbi della vista. Il tutto in un ambiente dedicato e dotato di tutte le apparecchiature necessarie, per un investimento di circa 40.000 Euro da parte dell'azienda. "Naturalmente già prima garantivamo una presa in carico completa per anche dei minori - spiega il dottor Pietro Viola, direttore dell'Uoc di Oculistica dell'ospedale di Bassano - ma poter ora contare su uno spazio dedicato ci consentirà di fare un importante salto di qualità sotto diversi punti di vista. Innanzitutto in termini di incremento dell'attività, perché potremo svolgere le visite in parallelo a quelle programmate per gli adulti. Voglio sottolineare infatti che il nuovo ambulatorio non è semplicemente uno spazio aggiuntivo e dedicato all'oftalmologia pediatrica, ma è funzionale anche ad un aumento delle prestazioni e ciò è possibile grazie alla recente assunzione di due nuovi specialisti entrati a far parte dello staff del reparto nelle ultime settimane, un potenziamento per il quale voglio ringraziare la direzione. Già nell'ultimo anno abbiamo quasi raddoppiato le visite oculistiche pediatriche al San Bassiano, arrivando a circa 1.000 prestazioni contro le 577 del 2024". "Il nuovo ambulatorio per l'Oculistica pediatrica - commenta il direttore generale Carlo Bramezza - si aggiunge al percorso intrapreso negli ultimi anni per il potenziamento della presa in carico dei pazienti pediatrici e allo stesso tempo con-

ferma l'impegno a sviluppare ulteriormente l'Oculistica del San Bassiano. Per questo motivo quando il dottor Viola ci ha proposto l'istituzione di questo nuovo ambulatorio, come direzione abbiamo subito appoggiato l'iniziativa, che ci consente di dare una risposta sempre più efficace alle esigenze del territorio". Un'iniziativa che rappresenta anche un messaggio alla popolazione: "avere un servizio ben identificato ha anche una valenza informativa per il territorio - aggiunge il dottor Viola - evitando così che le famiglie si rivolgano ad altre strutture semplicemente perché non sanno che possono fare riferimento al nostro reparto". Il tutto in un ambito, l'Oftalmologia pediatrica, che costituisce una branca ultra-specialistica dell'Oculistica, dedicata appunto alla salute degli occhi, lo sviluppo della visione e le patologie oculari nei bambini, dalla nascita fino all'adolescenza (generalmente dagli 0 ai 14 anni). Non si tratta semplicemente di "visitare un adulto in miniatura". La differenza fondamentale risiede nel fatto che il sistema visivo del bambino è in fase di sviluppo e non è ancora definitivo, e un eventuale disturbo può compromettere anche lo sviluppo psicomotorio. Il tutto a fronte del fatto che non è sempre facile per i genitori accorgersi di una riduzione della capacità visita nel bambino. Le problematiche tipiche dell'età pediatrica sono molteplici: l'ambliopia (il cosiddetto "occhio pigro", quando un occhio, pur essendo sano anatomicamente, non vede bene perché il cervello non lo utilizza), lo strabismo e i difetti di refrazione



(miopia, ipermetropia e astigmatismo); ma ci sono anche patologie congenite (cataratta, cheratocono ed altre patologie corneali, glaucoma o ptosi, ovvero la palpebra abbassata), che richiedono spesso interventi chirurgici o trattamenti precoci, o ancora l'ostruzione delle vie lacrimali. A questi si aggiungono inoltre gli screening neonatali nei bambini nati prematuri e i casi di riflesso rosso dubbio alla nascita per intercettare precocemen-

te le malattie retiniche. Per queste ragioni, le linee guida prevedono l'esecuzione di controlli oculistici, anche in assenza di sintomi, alla nascita (eseguito solitamente dai neonatologi-pediatrini in ospedale), entro i tre anni (prima visita oculistica-ortottica completa per escludere ambliopia e strabismo) ed a 5 o 6 anni (per verificare che il bambino veda bene prima di iniziare la scuola elementare).

Gianfranco Baggio

Per la prima volta nell'emodinamica dell'ospedale San Bassiano una procedura di riparazione della valvola mitrale

L'équipe diretta dalla dottoressa Giovanna Erente ha svolto la procedura su una paziente di 86 anni

La Cardiologia dell'ospedale San Bassiano taglia un altro traguardo: per la prima volta a Bassano è stata infatti eseguita in Emodinamica una procedura di riparazione della valvola mitrale del cuore. L'intervento è stato eseguito su una paziente di 86 anni residente nel territorio dell'Ulss 7 Pedemontana, affetta da un grave scompenso cardiaco cronico e non candidabile per un intervento di cardiocirurgia tradizionale a causa della

sua età avanzata. "Come tipicamente avviene in Emodinamica - spiega la dottoressa Giovanna Erente, direttore dell'Uoc Cardiologia di Bassano che ha svolto l'intervento - la procedura è stata svolta per via percutanea, dunque utilizzando un catetere inserito dalla vena femorale. Da lì siamo risaliti fino all'atrio sinistro del cuore, dove si trova appunto la valvola mitrale. Quando questa non funziona correttamente, si determina un'al-

terazione nella circolazione del sangue con conseguente compromissione della funzione polmonare. I pazienti vanno così incontro a ripetuti accessi in ospedale, spesso anche con ricoveri in rianimazione, e in generale la loro qualità di vita è gravemente compromessa: la riparazione della valvola mitrale è dunque una procedura che ha un impatto significativo sia sull'aspettativa di vita di questi pazienti, sia sulla qualità della loro

vita". Nel caso specifico, l'intervento è consistito nell'applicazione di una clip valvolare mitralica (MitraClip), una sorta di "graffetta" che unisce i lembi della valvola e fa sì che questa torni a chiudersi correttamente. "La procedura è stata svolta in anestesia generale ed è durata circa due ore - conclude la dottoressa Erente - Non ci sono state complicazioni e ci aspettiamo di dimettere la paziente già dopo tre giorni". L'esecuzione di questa ulteriore procedura conferma così il percorso di crescita intrapreso dall'Emodinamica del San Bassiano, come sottolinea il direttore generale dell'Ulss 7 Pedemontana Carlo Bramezza: "Nell'ultimo anno e mezzo l'Emodinamica dell'ospedale di Bassano ha registrato una crescita di assoluto rilievo, con l'introduzione di diverse procedure che non erano mai state svolte prima. Questo è innanzitutto un bene per i pazienti, che possono essere curati nell'ospedale vicino a casa, mentre in passato dovevano rivolgersi ad altre strutture fuori dalla nostra azienda, ma sta creando anche un circolo virtuoso per la crescita a 360 gradi della Cardiologia di Bassano, perché la possibilità di apprendere queste tecniche all'avanguardia attira anche nuovi specializzandi e giovani specialisti e questo ha consentito di costruire, sotto la guida della dottoressa Erente, un'équipe numericamente più ampia, ma anche meglio preparata e altamente motivata".

Gianfranco Baggio





*I dettagli
che fanno
la differenza*



*Preserviamo l'essenza del passato
per un futuro senza tempo*

EDIL TREVISO S.r.l.

Sede legale Via Canova 6 - Treviso

Sede operativa Vicolo Zagaria 4 - Quinto di Treviso

tel. 0422 471572

info@ediltrevisosrl.com



UNI EN ISO 9001
UNI EN ISO 14001
UNI ISO 45001

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

